

ESPEDIENTE ⁵

DA LEVARE LA GABELLA

De tre carlini, & mezzo di rotola 40. di Farina, che à ragione di tomolo di misura di Grano viene infin' à grana 43. il tomolo. La gabella de dua grana á rotolo di Carne, Pesci, & Caso, Latticini, & Docato vno per Botte de Vino.

Restando solo la Gabella delle Carrozze, ch'è vno carlino per tomolo di Orgio, e Vena per accomodare le strade, che le consuma Caualli, e Carrozze.

Le quali Gabelle si sono poste dalla Città per pagare la rendita de 15. milioni di debito, che hà, il quale debito, con leuar dette gabelle 15. giorni prima che si pone in esecuzione l'espedito, che si propone, si paga in cinque, ò sei anni, senza grauar nessuno, che non dandosi esecuzione à l'espedito è grandissimo peccato de questa affitta Città in particolare, & generale.

Et come il Regno adesso è compatito da tutto il mondo sarà inuidiato, & come molte Terre sono quasi disabitate, da tutto il mondo vi si verrà ad habitare.



Dato in luce per il Chierico Gio. Antonio Ferraiolo Napolitano à commune beneficio.

In Napoli, Per Gio. Domenico Roncagliolo. 1634.

Illustrissimo, & Eccellentiss. Signore.

L'Infrascritti Creditori della fedelissima Città di Napoli, e suoi Cittadini espongono humilmente à V. E. come, quasi tutto il debito di detta Città, è dependuto dal panizzar il grano à meno prezzo, che si compra, tanto in tempo di Carestia, quanto d'Abondanza, & per li grani, che si guastano nell'Abondanza di modo che non si può scorgere qual operi maggior danno al Peculio se l'Abondanza ò la Carestia. Per il che è stata stretta calar la rendita da docati sette per cento à sei, e non pagar mesi 15. e da sei ducati à quattro, & de annate decorse pigliarsene li Creditori due, e mezzo per cento, & hoggi si stà in pericolo di perdere il capitale, ò raddoppiare le gabelle per pagare la rēdita a' creditori, per haverli la Città seruito del danaro del Banco, che per tal causa stà esausto di denaro; Imperoche li Eletti, & Grassiero hanno ordinato, che il Banco paghi dieci per cento la settimana à Creditori, acciò da tempo in tempo entri al Banco il danaro, che deuē la Città, le quali cose tutte sono manifesto segno, che non s'hà danaro per l'Annona; Si che laprima carestia che verrà (che Dio ce ne guardi) è necessitata la Città ripigliarsi le gabelle assegnate ad essi Creditori, e raddoppiar le gabelle per pagar la rendita. Ilche per euitare pongono in consideratione à V. E. li espedienti del Chierico Gio. Antonio Ferraiolo stampati con licenza di V. E. Però ricorrono dall' Eccellenza Sua supplicandola resti seruita destinarne Giunta di persone intendenti, & affettionate del Publico, acciò conoscendo li espedienti esserono riuscibili, & sodi à leuar il debito in cinque ò sei anni con leuarsi quindici giorni prima, che si pongono in esecuzione li espedienti la gabella della farina, e d'vn docato per botte di Vino, & grana due per rotolo di Carne, Pescie, e Cafa, & solo rimanghi la Gabella dell'Orgio per ristorar le strade, che le consumano le Carrozze, e Caualli, faccino relatione a V. E. acciò che risolui quello, che li parerà. Per in questo suo felicissimo gouerno consolare questa afflitta Città così oppressa acciò poi in ogni futuro tempo maggiormente se possi mostrar pronta à seruir S. Maestà non solo con il sangue, mà anco con la robba, & essi Creditori, e Cittadini tutti godino non solo l'vtile del debito, e gabelle leuate, mà anco l'vtile del dieci p cento promesso ad esso Ferraiolo disposto à beneficio publico in vniuersale, e particolare ad eterna gloria di V. E.

Prencipe dell'Oliueto
 Duca d'Aquaro.
 Prencipe della Scalea.
 Duca di Castro.
 D. Geronimo della Marra
 D. Gio d'Assitto.
 Gio. Maria Capece Latro.
 D. Franci co Caracciolo.
 Francesco Oliua.
 Cesare Guardato.
 Scipione Letterese.
 Antonio Maria Vriglia.
 Troiano Magnani.
 G. Donato Penna.
 D. Scipione Penna,

Gio. Domenico Magliocco
 Pietro Antonio Sorréino
 Francesco Antonio Portio
 Vincenzo Portio.
 Carlo Vecchione.
 Carlo Imperato.
 Stefano Cuomo.
 Gio. Antonio della Vaglia
 Gio. Domenico Cuomo.
 Gio. Antonio Salamone.
 Francesco d'Apuzzo.
 Giulio Cesare Ferraro.
 Oratio di Stefano.
 Libro Maggiore del Tribunale dell' Illustrissimi

Signori Eletti.
 Francesco Alifante Rationale delli Creditori allegati sopra la gabella della farina.
 Gio. Matteo Marfi.
 Saluatore Crescenzo.
 Cesare Saeli.
 Geronimo d'Anitabile.
 Pietro Iacono Fiorillo.
 Onofrio Giordano.
 Not. Cesare d'Apuzzo.
 N. Gio. Francesco Martocòde
 Not. Giovanni Todino.
 Francesco Luna.

gna piana.
rentino.
ntonio Ferello.
de Nardo.
Ant. Frattasio.
Parese.
Pisa creta.
Pellegrino.
elese.
Antonio Naua.
fano.
o del Giodice.
Felippo.
sta Falanga.
Contestabile.
e Guida.
oton. Faconiano.
lamone.
sta de Felice.
o d'Vrso.
Crispale.
fare Borrelli.
nzo Bonocore.
onio Gagliardo.
rieco.
sfolo.
nzo de Biondo.
Martone.
anjello Lanzetta.

Nofrio de Sanctis.
Gironimo Pamponc.
Gio. Maria Straiuano.
Aniello Bonadies.
Not. Lorenzo Cefariello.
Geronimo Corcione.
Lorenzo Mollo Attuario
di Camera.
Vincenzo Mazzei.
Honofrio Bonuicino.
Geronimo Imperato.
Vencenzo Carfora.
Geronimo Carfora.
Andrea Lino.
Gio. Battista d' Alessadro
Innocentio Scalese.
Gio. Loise Coccia.
Gioseppe Soffo.
Gio. Lorenzo Sartone.
Angelo Matera.
Ottauio Coccia.
Mauritio Giordano d' An-
gelis.
Diego Straiuano.
Lutio Amato.
Antonio Maria Sinbaldi.
Paolo Cinno.
Simone Capuano.
Francesco Collino.

Cesare Cisse.
Nardo Antonio Marano.
Braſmo de Leone.
Antonio Maffo.
Alessandro Milone.
Domenico Pisacano.
Francesco Ant. Carpent' ero
Not. Francesco de Rinaldo
Domenico Tirone.
Gio. Vincenzo Pascale.
Onofrio Villapiano.
Not. Gio. Battista Zelcong
Francesco de Terna.
Anello d'Vrso.
Anello Maresco.
Orlando Pollio.
Tomaso Anello Grasso.
Luise Renzo.
Camillo Marte.
Domenico Pirrone.
Luise Coccia.
Donato Ricca.
Gio. Antonio Coccia.
Giulio Cesare Ricca.
Gio. Battista Mannina.
Francesco Pisacano.
Cosimo Polverino.
Fabritio Cozino.
Gio. Battista Limatola.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore.

erico Gio. Antonio Ferratolo ha proposti espedienti di releuare questa
issima Città di Napoli. Noi sottoscritti supplicamo V. E. ne propon-
ta, per cognoscere l'espedienti ottimi à solleuare detta Città à serui-
Maestà, & eterna gloria di V. E. à tempo, che da Prencipi si fa debito,
o gabelle, e V. E. paga debito, e leua gabelle.

ella Roccella.
Cerenza.
ampo Chiaro.
de Villa.
ello.
Piguatello.

Don Ferrante Pagano.
Ottauio Guinazzo.
Cesare Antonio Mormile.
Giuoanne Arcamone.
Cesare Carmignano.
Vincenzo Capece.

D. Francesco Caraeciolo.
Claudio Gioiota Canon.
Cell. del R. Cap. di Naj
poli.
D. Francesco Milano.

de Sapio Auocato di pueri supplico S. B. questi espedienti tanto necessaria;
questa Fedelissima Città,

Illustrissimo, & Excellentissimo Signore.

IL Chierico Gio. Antonio Ferraiolo humilmente espone à V. E. come hà li mesi passati posto in stampa con licenza di V. E. espedienti da leuar le gabelle di questa fedelissima Città di Napoli poste per il debito che hà, il quale debito con essi espedienti si pagarà in cinque ò sei anni. Et perche si sono fatte alcune difficultadi che paiono impedir l'espediente, & hauendole resolute, & fatto vedere alli Eletti di detta Città, & hauendoli parso douernosi abbracciare, & necessario stampare hanno dato à l'esponente docati trenta, acciò l'imprimi per farle andare eterno per la Città, per chiarire l'utile ne viene al publico. Et in particolare à Creditori della Città. & à poueri à quali s'hà d'hauer mira, per il che supplica V. E. restar seruita farli stampare.

Magnificus Cornelius Spinola videat, & referat.

Rouitus Regens.

Prouisum per Suam Excellentiam die 26. Maij 1634. Lombardus.

Excellentissimo Signore.

HAuendomi commandato V. E. che veda, & refera quello che m'occorre sopra la retroscitta dimanda del Chierico Gio. Antonio Ferraiolo, per stampare alcune risoluzioni de dubij fatti all'espedienti del supplicante intorno al desimpegno di questa Fedelissima Città, reueduti, & approvati per quanto esso dice da Signori Eletti. Hauendoli Io attentamente letti, non è souenuto alla poca capacità mia difficultà nessuna per impedirle la licenza, che domanda. Tanto più che detti espedienti sono realmente degni à mio giuditio d'essere abbracciati. Et li dubij restano ragioneuolmente risoluti. Mi soueniene solo di humilmente supplicar V. E. voler far auertire, se potesse in qualche modo disturbare l'esecuzione, ò pregiudicare la Iurisdictione Regia. quella referua, che fanno li Signori Ministri Ecclesiastici nell'approuatione, che fanno per la stampa, accioche possa V. E. con la sua molta prudenza rimediare, & le faccio humilmente riuerenza. Di casa li 10. di Giugno 1634.

Di V. E. Humilissimo seruitore

Cornelio Spinola,

Visa retroscritta Relatione. Imprimatur.

Tapia Regens. Enriquez Regens. Rouitus Regens.

Prouisum die 12. Iunij 1634. Lombardus.

All' Illustrissimi Signori Eletti di questa Fedelissima Città di Napoli.

IL Chierico Gio. Antonio Ferraiolo Napolitano espone alle Signorie loro come tiene espediente di leuare la fidelissima Città di Napoli da debito con prima leuare le gabelle, Et perche è bene che si stampi, per tanto supplica le Signorie loro restarno seruite darli trenta, ò quaranta ducati per stamparli, & l'hauerà à gratia, vt Deus.

Francesco Antonio Montagna paghi al Supplicante docati trenta per la causa ch'espone da retenersele dalli primi gagij faciendi dalli venditori della neua, & dalli affittatori del pane à rotolo. In San Lorenzo à 3 d'Aprile 1634.

Muscerola, Agnese, Alessandro, Carrata, Piscicelli, de Angelis.

Io Chierico Gio. Antonio Ferraiolo hò riceuuto li retroscritti ducati trenta dal retroscritto Francesco Antonio Montagna conforme il retroscritto ordine delli retroscritti Illustrissimi Signori Eletti, & in fede hoggi 8. vt supra.

Io Chierico Gio. Antonio Ferraiolo affirmo vt supra.

ALLI SIGNORI ELETTI DI QUESTA

fedelissima Città di Napoli.

*Il Chierico Gio. Antonio Ferraiolo espone alle SS.VV. come viene
diente di leuare da debito la Città di Napoli, con grandissimo
gusto, & utile publico dell'utile, che riceue la Città, ne desi-
l'espone dieci per cento, per una volta sola, per farne un
pio, per eterna memoria di tanto utile, che si riceue. Per tanto,
pplica restino seruite in piedi di questo promettere, che dandosi es-
tione all'espeditente, che proponerà dell'utile, che verrà a detta
è partiolari darne all'espone dieci per cento per una vol-
lo, che darà l'espeditente per il quale frà cinque, ò sei anni si le-
da debito la Città con consolatione contento, e giubilo publico.
agare quindeci milioni di debito, che hà la Città pare impossi-
& aereo. Tuttauolta si pagaranno fra cinque, ò sei anni, e pa-
i con consolatione, e contento publico, è cosa strauagantissima,
che comunemente si giudica, che bisogna poner si gabelle, ò impo-
ni è Tuttauolta non s'imponera impost. ne gabella, è dell' espe-
i, che si daranno il publico ne stara contentissimo per riceuerne
uello gran utile, consolatione conseruar si alcuni legati per se
tui.*

*concede la dimanda del supp. con conditione, che al presente di-
suoi espeditenti, quali parendo bene a questo Tribunale si rece-
nno, & se li offeruerà la promessa, con consegnarli il presente
oriale in Santo. Lorenzo a 18. di Giugno 1632.*

*Marc Antonio Muscettola
Ottauio Guinnazzo
Cesare Antonio Mormile
D. Ferrante Pagano*

*Francisco Pignatello
Carlo Rocco
D. Antonio Caracciolo
Francesco Antonio de Angelis*

A

LA Fedelissima Città di Napoli si conofce, che in pochi anni hà fatto vn cumulo di debito à legno, tale ch'è stata a-
 stretta imporre grauissime gabelle, & calare l'incrate à 4.
 & à dua, & mezzo per cento di grandissimo d'ano al Città di
 no, & pofo reputatione appreffo legenti stranieri. Il tutto caufato
 dalla perdita, che fà nel panizzare à meno prezzo che si compra il
 grano. Il che continuandofi non è poffibile tolerarfi senza hauer à
 moltiplicare gabelle, & ricalare l'entrate. Perciò, è neceffariffimo
 hauerfi efpediente di non venire à detti termini per ilche si propo-
 gono alcuni efpedienti, con liquali la Città pagarà 15. milioni di
 debito, che hà, & s'estirparà la radice di quello acciò non paffi più
 auanti, vno mefe, ò 15. giorni prima, che si poneranno in effecutio-
 ne l'efpedienti si leuino tutte le gabelle poftè dalla Città per
 il debito. Per ilche l'efpedienti si deueno con breuità abraçciare
 & acciò la Città non vada in estremiffimo collaffo.

Caufa, che me hanno mofo à leuar la Città da debito.

2 A Gennaro 1632. panizzandofi la palata del pane commune à on-
 cie 26. per grana 4. & da Panettieri priuilegiati, & non priuilegiati,
 la palata de pane à ouze 18. per otto tornesi, poco meglio del pa-
 ne, commune, & de oncie fedici la palatella di pane bianco, per ot-
 to tornesi, di meno bontà, del pane à rotolo, che era de oncie quat-
 tro la panella, per tre tornesi: & vendendofi li vermicelli di femola
 grana dodici il rotolo, & li vermicelli bruni grana otto dalli ver-
 micellari, la farina, & femola grana vndici il rotolo, ftrauagantiffimi
 guadagni di detti artisti, liquali guadagni facendo la Città à tempo
 d'abondanza se leuaria da debito. Laonde giudicai effere tempo op-
 portuno à darfi efecutione alla lettera mandata l'anno 1596. dalla
 Maeflà Cattolica di Fillippo II. al Conte d'Oliuares Vicerè, nella
 quale lettera diceua hauer intefo, che la Città di Napoli haueua
 tre milioni di debito, che procuraffe leuarlo, con efpediente, che
 estirpaffe la Radice di quello, acciò non paffi più auanti, & per mo-
 strare quanto l'era à caro vi scriffe molte parole di proprio
 pugno.

3 In virtù di detta lettera il gouerno della Città supplicò detto
 Egreggio Vicerè Oliuares, che macaffe il pane, già, che la radice del
 debito, è il panizzare à meno prezzo, che si compra il grano, & per
 leuar il debito ponesse alcune gabelle. L'vno, & l'altro detto otti-
 Vicerè ributtò con dire, che non era tempo, opportuno à manca-
 re il pane per effere comprò il grano à prezzi alti, che per non per-
 dere nel panizzare, è neceffario mancaffe più d'once tre la panella

la quale esêdo d'one. 6. m̄carne onc. 3. in vna volta, è notabilissimo m̄câmêto, & tâto più, che m̄câdosi il pane in Napoli, il grano aum̄taria à più didocati 3. il tomolo, quãto valeua, quando venne per Vicerè & hauêdoto con grandissime industrie, & diligentie ridotto à carlini quattro il tomolo in Puglia, & Calabria, & in Napoli, à carlini 9. & 10. il tomolo, non era bene farlo aumentare de fatto à più di carlini 30. per detto esorbitante mancamento, & perdere le diligentie fatte, che calasse il grano. Et non si doueano poner gabelle, per essere materia di far maggior debito, perche le gabelle son corpi da pigliarui danari sopra, & sè n'hà molto assai meno di quello, che rendono. Perche la maggior parte della rendita v̄a in beneficio di Fraudatori, ministri scompuiti, franchicie, cristalli, & arrenditori de quali alcuno fallisce. Onde con mancare il pane, è porre gabelle la Città mai si leuarà da debito; Anzi andarà in infinito, vna con le gabelle.

4 Al quale Conte Olinares, successe il Conte di Lemos primo, che cominciò à mancare il pane, & ponere gabelle. Et essendosi continuato da successori Vicerè, il pane è ridotto ad onze trè la panella, & si paga di gabella per tomolo di farina di rotola quaranta, carlini, 3. & mezzo, & dua grana à rotolo di carne, e pesce, & vno docato per botte di vino, & il debito, che era di 3. milioni, è di 15. & la rendita della Città, che era di docati 7. per 100. è di 4. & dua, & mezzo; si che è verificata la profezia del detto Vicerè Conte d'Olinares.

5 Per leuarsi il debito con espediente, che si estirpi la radice conforme la lettera del'anno 96. di detta Maestà, s'hà d'hauer espediente, che la Città facci la maggior parte del guadagno, che si fa in in tomola sei milla, che consuma il giorno con 36 Casali del distretto, per quale guadagno farsi, s'hà da hauere espediente, che la Città tenghi fondico aperto à comprobare di denari contanti ogni gran quantità di grano, che giornalmente viene per terra, & mare, & essa Città sola vendi quello à Panettieri, Taralli, Vermicellari, Pasticcieri, Sosamellari, Lamitari, & Cittadini.

Per otenerfi quãto di sopra s'hà da ordinare, che nõ si facci pane in casa; etiã nelli detti Casali, & nõ si facci pane à vèdere da panettieri priuilegiati àco delle castelle; In quali si facci solo il pane per le gèri che v'habitano, & nõ per vèdere ad altre persone sotto grauissime pene, è distribuire, à detti artisti la farina, & semola cernuta, per ponerfi in opra senza hauerui à far altro, & fare il pane commune, al peso che è al presente, è la detta palatella di onze 16. per 8. tornesi, & il pane à rotolo di puccia onze 4. la panella, per tre tornesi & li Vermicelli bianchi erano 10. il rotolo, e li vermicelli bruni

- 4
grana 8. il rotolo, la farina, & semola grana 11. con quali prezzi, ho fatto il sonto, che se leua da debito la Città.
- 7 Et acciò di nõ fare pane in casa si stia contentissimo, con consolazione, & giubilo conforme si dice nel memoriale dato alli SS. Eletti lo pane bianco di onze sedici si facci di onze diecedotto, & sarà quasi come il pane à rotolo, talche il pane à rotolo cresce di peso, per hauerne onze trentasei, per otto grana, & del pane à rotolo se ne hà onze trenta trè, per noue grana, il quale pane à rotolo farà pane di puccio, & meglio di qualsiuoglia pane, che si fa per qualsiuoglia bocca di Principe, & parerà più di onze 6. la pannela, per la quale perfectione tenè consumerà assai più di tomola 700. il giorno, la farina, & semola grana 10. il rotolo, & si leui la gabella delli trè carlini, e mezzo per tomolo di farina, di rotola 40. la gabella delle dua grana à rotolo, & vno docato per botte di vino, & restarà solo la gabella dell'orgio, & vena per la refectioe delle strade, perche le struggono Caualli, e Carozze.
- 8 Con quali pesi di pane, è prezzi di vermicelli, semola, e farina si leua la Città da debito, con leuare dette gabelle, è la Città può guadagnare fin à più di 4. milioni de docati, l'anno come per il sotto scritto bilancio.
- 9 Tomola quattromillia, e cinquecento di farina cernuta à rotola quaranta, per tomolo per pane so comune, à oncie 24. la palata, che viene grana 5. & mezzo il rotolo del pane, le quali rotola 40. di farina fanno di pane rotola 55. che à grana 5. & mezzo il rotolo sono carlini 30. & grana 2. & mezzo delli quali se n'hà da deducere per la panizzazione grana 25. & per la vendita grana 12. à grana 4. per docato, remaneno carlini vintitei grana 5. & mezzo, li quali pagará, il panittiero, & nõ farà altro pane, che tomola 4500. sono vndetemila noue cento 47. docati
- 10 Tomola 800 di farina cernuta, à rotola 40. per tomolo per pane bianco di oncie 18. la palatella, che viene il rotolo grana 7. e mezzo le quali rotola quaranta di farina fanno rotola 55. di pane, che sono docati 4. è grana 12. & mezzo, da quali deducto la panizzazione, & vendita grana 36. remaneno docati 3. carlini 7. & grana 1. li quali pagará il panittiero, & non farà altro pane, che tomola 800. sono docati duamila noue cento 68.
- 11 Tomola 100. di farina cernuta, à rotola 40. per tomolo, per pane di puccio d'onze 4. la pannela, per tornei 3. viene il rotolo grana 12. & caualli 4. le quali rotola 40. di farina, fanno di pane rotolo 55. che sono carlini 67. & grana 5. da quali deducto la panizzazione, & vendita, che sono carlini 5. & 1. grano rimaneno carlini 62. &

ana 4.li quali pagarà il panettiero, & non farà altro pane, che to-
la 100. sono docati 724.

Tomola quattrocento di farina cernuta, di rotola quaranta il to-
la à grana otto & cavalli noue il rotolo, viene il tomolo carli-
35. à Speciali, Pasticcieri, Sofamellari, & Tarallari, che tomola
quattrocento vengono docati 1400.

Tomola cento di farina cernuta, per vermicelli bianchi à rotola
quaranta il tomola à grana otto è mezzo il rotolo, sono carlini
cento quattro, li quali pagarà il vermicellaro, per vendere detti
vermicelli à grana dieci il rotolo, che tomola cento à carlini 34.
sono docati 340.

Tomola cento di farina cernuta, per vermicelli bruni à rotola
il tomolo a grana sei è mezzo il rotolo, viene il tomolo carlini
per venderli grana 8. il rotolo, che tomola cento à carlini 26.
sono docati 260.

per pane d'affisa à 5. rornesi la palata docati 200.

de quale partite fanno la summa di docati diecessette milla set-
tecento, trèta noue mila da quale dedutto docati settecento 39. mila
il guadagno di vermicelli di semola, e vermicelli di Speciali,
sono più di docati 900. il giorno per la spesa di macinatura, cōser-
uazione, & salarj de Conferuatori, Eletti, Capitanij, Consultori, &
Pasticcieri, & ogni altra spesa, rimaneno alla Città, netti d'ogni spe-
sa il giorno docati diecessette mila. Il mese, ducati cinquecento, &
diecimila, franchi d'ogni spesa.

Dalli quali docati diecessettemila, dedutto il prezzo del grano,
e comprandosi à carlini 25. tomola 6000. sono docati quinde-
cimila, li quali dedutti da docati diecisettemila rimane di guadagno
il giorno docati duamila, l'anno, docati settecento trentamila.
e cōprandosi carlini 20. tomola 6000. sono docati dodicemila,
li quali dedotti da docati diecessette milla, rimane alla Città il gior-
no docati cinquemila, l'anno, vn milione ottocento venticinque
mille docati.

e comprandosi à carlini diecissette, 6000. tomola, sono dieci-
mille, e ducento docati li quali dedotti da docati diecissette milia
rimane alla Città il giorno ducati 6800. di guadagno, l'anno dua
milioni quattrocento ottanta dua milla docati.

e comprandosi à carlini 15. tomola 6000. sono docati no-
nemila, li quali dedotti da docati diecessettemila guadagna il
giorno la Città docati otto mila; L'anno dua milioni, nouecento
diecimila docati, frãchi del prezzo del grano, & spese; Et per quãti
carlini si compra meno il tomolo guadagna tanti seicento docati
il giorno. La onde si può guadagnare infino a più di quattro

8
millioni l'anno franchi d'ogni spesa.

- 21 Dunque per gratia della Madre Santissima, Santi Protettori di essa Città, a gloria d'Iddio si pagano realmente quindici milioni di docati, di debito, che ha la Città in cinque, ò sei anni con contento consolatione, & giubio publico.
- 22 La mia mira non è altro che a l'utile publico, & priuato, del diece per cento leuatore alcuna quantita che hò disposto, & disporò ne farò vn luoco pio a suffragio delle benedette Anime del Purgatorio precedendo però la debita licenza dell'ordinario; qual Luogo pio pigliarà cinquecento figliole, che si voglono monachare tra Nobili Cittadine, & Artiste tanto in vita de loro Padri quanti morti che non hanno dote, & altre cinquecento figliole che hanno quattrocento docati di dote, con anqui docati vinti in loro vita Impignara, & Spignara ogni giorno. Maritara ducento Cittadine honorate pouere, & nelli Fondachi, che si recita il Santissimo Rosario se maritara anco vna Vergine honorata per Fondico, & nelli Casali del distretto si maritaranno ogni anno cento figliole Vergini honorate, & per quelle che si vonno monachare, tanto nelli Fondachi, quanto nelli Casali vno Monasterio nella Ecclesia di S. Domenico Soriano sita fuora la Porta Reale Et alle dette quattrocento cinquanta figliole che si maritaranno se li dara docati cento di dote in questo modo docati settantacinque contanti, & docati venticinque si poneranno in compra in beneficio del primo figlio maschio; ò femina nasciuro, il quale viuendo all'eta d'anni 50. hauera docati 6. il mese, & all'anni 60. docati 12. il mese infino alla morte con farne vn Monte che si chiamera bastone della vecchiaia, & l'Ecclesia la Collegiaranno li Reuer. Padri Domenicani, & farra tutte l'opere della misericordia. Et a ciascuno prete che vi verra a celebrare la Santissima Messa se le darra vno carlino per l'anime del purgatorio, & anco si farra vno luogo pio per preti poueri Vecchi Infermi, che vando medicado, ch'è gran mancamento a vedere Chierici mendicare, & salariarà 50. procuratori per lite de poueri che diuide vando per mità con il luogo pio ilquale a sue spese à far la lite.

Resolutioni delle difficultati.

- 23 **S**I sono fatte molte difficultadi, le quali, benche paiano, che per ciascheduna difficulta non si deue dare esecutione a pazzia sola la Città tutto il grano che ve si consuma sono frivole, & de niuna consideratione.
- 24 Primò se difficulta, che Casali del Regno si potrebbero farli te;

7

nar da debito con panizzarno essi tutto il grano, che vi si consuma l'anno perche vi habita poco gente, & non la Città di Napoli, per la gran moltitudine di gente che v'habitano.

Si replica, che Casali per la poca gente che vi habita non è possibile leuarnosi da debito, per molre cause; Primo perche non hanno danaro da far prouisione di grano per tutto l'anno, Secondo perche per la poca gente, che v'habita non vi sono Pastiscieri, Speciali, Vermicellari, Lamitari Solemellari, & non vi si fa pane, a rotolo da quali artisti si fa grandissimo guadagno nella grascia, nel quale consiste pagar il debito in 6. anni con prima leuar gabelle. Terzo perche nelli Casali non si panizza nella grassa, come fosse carestia, come in Napoli che vale il grano carlini vndici, & il grano navigato carlini 8. & 9. & se panizza come fusse grandissima earestia, per essere il pane commune oncie 27. la palata per 8. tornesi, & il pane a rotolo oncie 5. & mezza la panella per 3. tornesi, & Panettieri priuilegiati fanno pane commune alquanto bianco oncie 22. la palata per 8. tornesi, & il pane a rotolo oncie 4. la panella per 3. tornesi, Horche faranno paizzicando alquanto il grano Ma la Città di Napoli per la gran moltitudine di gente che v'habita si leua da debito come per il capitolo 29.

Secondo se difficulta, che panizzar la Città di Napoli tutto il grano; che vi si consuma l'anno, è machina grandissima per la gran moltitudine di gente per le quali s'hauerria da fare prouisione di dua milioni e mezzo incirca di tomola di grano l'anno, la quale prouisione è impossibile farfi. Atteso la Città non hà danaro da comprar detta grandissima prouisione, Onde è impossibile, & imraticabile, a panizzar sola la Città tutto il grano, che consuma l'anno con 36. Casali del distretto.

Si replica che panizzando la Città essa sola, la gran moltitudine di gente fa panizzar sola la Città machina picciolissima; Perche per essa gran moltitudine di gente la Città ha danaro da far la prouisione non solo di dua milioni, è mezzo di tomola di grano l'anno hà cinque. Atteso per detta moltitudine di gente consuma il giorno 6. mila tomola di grano incirca, per quale può hauere in 3. mesi più di settecentomila docati, per essere nella conseruatione de' grani più di docento mila tomola di grano forte, lo quale panizzarlo sola la Città si panizzerebbe in dua mesi con altrettanto grano dolce, ch'è necessario misticarui per far pane bono, che con il guadagno, che si fa nel detto grano dolce s'haueria più di docati settecento mila, li quali stariano per peculio nel fondico da comprare grano in danaro contante, che con il flusso, & refluxo di comprar grano, & venderlo con detto panizzar s'hà molto assai più danaro.

che bisogna a comprar dette tomola dua milioni , & mezzo di grano. Anzi cinque, peche dal panizzar s'ha docati 17. milia il giorno franchi l'ogni Orefa come per il capitolo 16. li quali docati 17. mila il giorno sono il mese docati cinquecento, & diecimila, l'anno fei milioni è ducento cinquemila docati, & hà comprar dua milioni, & cento nouantamila , tomola di grano l'anno vi vuole vn'anno per l'altro al più dua milioni, & mezzo di docati . Itache la Città può guadagnare l'anno infino à 4. milioni di docati l'anno franchi d'ogni spesa ch'essendosi incominciato a panizzare a Giugno 32. che li SS. Eletti mi diedero la promessa delli dieci per cento per Giugno 1634. se fariano pagati almeno 6. milioni di docati di debito, & ampliata la conseruatione de grani, & farine; Talche il debito se faria pagato al più in cinque, ò sei anni conforme l'offerta, che feci alli SS. Eletti.

- 28 Et la Città incominciandosi adesso ò in altro tempo a panizzare essa sola è, & il debito non si leuasse in sei anni . Perche si sono perse dette dua feruissime ricolte, che hanno reso infino à 16. como la, per tomolo di grano, che s'è seminato, mai più inteso simile fertile ricolte,
- 29 Ma panizzando la Città tomola quattrocentomila di grano al più l'ano è machina grãdissima; Perche per essa moltitudine di gète adesso nõ ha peculio da cõprar grano; per le cause del capitolo , 37. 38. & 41. Attelo il gouerno, iccio detta gran gente non s'affami, è necessitato tener à tequesta continuamente almeno trecentomila tomola di grano, per qual causa hoggi nella conseruatione de grani sono più di ducentomila tomola di grano, che non panizzandosi per tutto Luglio è perso, con tutto, che vltimando, più di cento porfione a palciarlo. Per quale perdite di detti capitoli la Città non ha da nato da comprar grano, & ha fatto il debito; Onde panizzando la Città al più 400. mila tomola di granho l'anno, è machina grandissima, & per altre causa, come per detti capitoli & 85. infino al 95.
- 30 S'oppone che dette tomola ducentomila non si possono panizzar in detti doi Mesi. Attelo la Città non ha danaro da comprare altrettante tomola di grano dolce , che s'hanno da panizzar con detto grano forte per far pane bono.
- 31 Si replica, che panizzando la Città essa sola , ha più grano dolce, che li bisogna. Perche tenendo la Città fondico aperto a comprar ogni gran quantita di grano , che li viene in danaro contante , & mezzo carlino più che si vende nella terra da doue viene, Vartigari Mercanti, & massari faranno gara a portarli grano , itache s'ha da hauer espedienti che detti sappino che la Città paga di contanti

2 Per accertar a detti, che la Città paga il grano mezzo carlino più il tomolo come di sopra, con subito spedirli; Risoluendo la Città panizzar essa sola 15. giorni prima, ò vn mese hà da publicar banno di giorno di mercato, che Cittadini, Vermicellari, Tarallari, & ogn'altro che adopra grano, è farina eccetto il Panittriero non comprino grano, & farina, & si dia notitia del grano, & farina, che ciascheduno hà, che la Città lo pagará al prezzo che s'è comprò, & il grano de Casali del distretto al prezzo che corre, & vn carlino più & Molinari nõ macinino a qualsiuoglia persona eccetto a Panittrieri della Città, & ad Ecclesiastici sotto grauissime pene corporali, & pecuniarie, al Molinaro, Padrone del grano, Vassaso, & Vaticaro, con dare la mittà della pena pecuniaria al denuntiante, & in esso banno si leui la gabella della farina, dua grana a rotolo, & vn docato per botte di Vino, & da esso giorno non far esigere le dette gabelle, & si pigli il grano, & farine da Vartigari, & si spedischino subito dicendoli, che continuano à portar grano, che saranno pagati conforme il banno, & spediti subito.

Per quale gabelle leuate, Protettori, & gouernatori di Banchi, acciò s'habbì il grand'utile, che si riceue dalle gabelle leuate hauendo la Città bisogno di danaro per compra di detti grani accomodando danaro alla Città per starno securi, che cominciato, che haerà a panizzar la Città sono pagati, per hauerfi dal panizzar docati 17. mila il giorno franchi di spese, come per il Capitolo 16. Et il Cittadino giubilarà, & darà lo grano, & farina alla Città; Mà non quando si le dette gabelle. Protettori, & Gouernatori di Banchi non improntaranno danaro alla Città, & il Cittadino non darà il grano, & farina per dubitare, che le gabelle non si leuaranno, & non si farà pane in casa.

S'opponne che dette tomola duocentomila di grano non si deuono panizzar tutte in detti tre mesi. Poiche finite non s'haueria grano, s'affamaria.

In replica, che finiti detti tre mesi la Città haueria triplicata provisione si per li grani che hannq da consegnar li Cittadini, & Artiche adoprano grano, & Casali del distretto. Si anco per che Varr Massari, & Mercanti, vedendo che la Città paga il grano vn carlino più che si véde nella terra da doue viene, & in danaro concesso, & spedirsi subito faranno gara à portar grano, & farina alla Città si anco, per la Pramatica del grano compro alla voce.

S'opponne, che detto grano non si deue panizzar tutto in detti tre mesi; Atteso il gouerno, acciò sè stia continuamente prouisto di grano, ha da tener à requesta almeno trecentomila tomola di grano imperoche nella grascia distribuisce pochissima farina, & solo

del grano, che giornalmente si guasta, & pericola guastar, acciò s'habbia farina da distribuire in caso, che infra l'anno lo Panettiero nõ trouasse a cõprare grano, & farina. Il che quasi ogn'ãno sole succedere; Perche lo granaiolo, vedẽdo che la semina v` scarfa ò che l'Inuerno minaccia la ricolta infertile, ò che à Marzo Aprile, & Maggio non sono conforme deuono essere le piogge per fertile ricolta, ò che la Città di Napoli hà bisogno de grano, & per ogn'altra minima occasione aumenta di prazzo il grano. Itache a Dicembre 31. per l'incendio del Monte Vesuuio da 15. carlini che valeua lo grano aumentò a carlini 25. il tomolo, & à Giugno 32. per esser persa la ricolta de Marzulli da 12. carliniche valeua aumentò a carlini vintri Per quale aumento lo Panettiero non troua a comprar grano, perloche il Vatigaro non ne porta in Napoli, per non trouarne à comprar; Onde la Città è forzata dare al Panettiero tutta la farina, che panizza il giorno.

37 Si replica, che prudentemente la Città tiene a requesta continuamente 300 mila tomola di grano per le sopradette cause perle quale nella grassa destribusce pochissima farina; Tuttauolta detta Prudẽza per necessit` s'hà da estirpare; Perche per essa prudentia, tanto nell'abbondanza, quanto nella carestia perde nel panizzare, ancorche comprasse lo grano 5. carlini lo tomolo; Atteso nella abbondanza lo grano, che viene l'estate, & inuerno, per tenerlo à requesta, s'infossa, & infossato, ch'è si guasta. Perche le fosse de Napoli nõ sono bone à conseruar grano. Atteso l'estate sono fresche, & humide, & l'inuerno calde, & humide. Per il che il grano, che vi si pone l'estate piglia d'humidit`, & l'inuerno, che la fossa, è calda lo grano ve si scalda, che non panizzandosi subito si guasta, & lo magnano li Pappici, & ogni tomolo diminnisce infino a rotola 20. è puzza di fossa; Perloche continuamente si magna pane, che puzza di fossa, per qual'puzza li creditorì della Città hanno venduto lo grano datoli della Città per pagar diloro r`dita a carlini otto il tomolo, Per qual mancamento de infino à rotola 20. per tomolo & spesa che v` à conseruarlo, s` la Città comprasse lo grano carlini 5. lo tomolo, anco perderebbe, & in particolare nel grano che st` al presente nella conseruatione, ch'è di trẽ anni, che acciò non s` guasti s'è sfoffato, & si paleia da più di cento paleatori, ilche, non giouar` à non guastarsi passato Giugno, & Luglio.

38 Meglio detta prudenza per necessit` s'hà da estirpare; Perche per essa continuamente, si perde nel panizzar, Atteso ancorche le fosse fossero perfette à conseruar grano anco si guasta. Perche tutto il grano, che vi si pone è humido, perloche infossato ch'è piglia di caldo, che non panizzandosi subito si guasta.

9 Tutto lo grano che s'infossa è humido; Perche s'infossa lo grano, che viene per mare nel qual piglia d'humido, & è almeno de dua ò tre anni, lo quale grano; ancorche si paleasse l'anni, mai s'asciuga, som'era quando si pose nella Naua. Et il grano, che viene per terra anco è humido, per farsi pigliare d'humidità dal Vaticaro in diuersi modi, acciò auanzi nel numero delle tomola; Itache tutto lo grano, che s'infossa non si conserua.

Onde s'hà d'hauer espediente, chelo grano nauigato non s'infossi, & il grano che viene per terra sia per necessitá asciutto acciò si cōserui.

Acciò lo grano Nauigato non s'infossa s'hà da panizzar giornalmente come viene talche la Conseruatione della farina s'hà d'ampliare fino alla porta dell'oglio, acciò vi si conserui detto grano per panizzarlo giornalmente come viene; Con qual panizzamento di grano si fanno molti auanzi. Primo s'auanza la portatura di detto grano alla Conseruatione del grano; Secondo la paleatura di molti giorni per asciugarlo. Terzo la cernitura per infossarlo. Quarto la sfossatura. Quinto la riportatura alla conseruatione della farina per macinarlo. Sesto lo grano non si guastará, nè mancará infino à 20. rotola per tomolo, & nõ si frabricaranno piú fosse di grano talche la spesa che si fá in ampliare detta conseruatione s'auanza al piú in dua anni. Oltre che si magnará pane perfetto, & senza uzza di fosse, & cō panizzar la Città tomola 400. mila si magnará impre pane pessimo, Onde detta prudenza s'hà d'estirpare.

Acciò la Città habbi lo grano, che viene per terra asciutto s'hà da far Pramaticea sotto pena d'anni cinque di Galera, & perdita del grano, & docati ducento, che non si facci pigliar grano d'humidità; che acciò s'offerui s'hà da ordinare, che lo grano eschi dalle tercon dispensale delli Sindici, & Eletti della Vniuersità, li quali Sindici, & Eletti quando si vá per il dispensale faccino diligenza se lo grano è asciutto, e trouandolo asciutto, nè pesino vno tomolo.

nel dispensale, sè noti il peso, quale specificato lo grano non si ò far pigliar d'humidità; per che il tomolo pesa meno.

Et perche le fosse di Napoli non sono bone, à conseruar grano, la conseruatione del grano s'amplia infino porta Reale, doue si conuaranno solo li grani di Puglia, che vengono per terra per conuararli per l'anno che viene. Ilche non si può fare con detta prudenza, per ilche s'hà d'estirpare.

Et per li grani dolci si farà vn'altra conseruatione nella Porta Auana fra le molina, nelle quale si macinará grano dolce, la quale pesa s'auanza in breuissimo tempo, per auanzarsi nella portatude grani à macinarli lo quale auanzo non si può far con.

detta prudenza ; onde s'ha d'estirpare.

45 Meglio detta prudenza s'hà da stirpare ; Perche per essa s'è fatto si grandissimo debito di 15. milioni di docati , per quali sono poste tante gabelle, & la rendita, che era di docati sette per cento, si calò docati 6. & per soli quindici mesi , & da 6. à 4. & delle annate decorse à 6. per cento se, ne hà de rēdita docati dua, & mezzo per cento l'anno. Et adesso seruitosi la Città nel Banco delli danari de' crediti Bancali, per compra de grani. Per quali, danari fare entrare al Banco la rendita d'Ottobre, Nouembre , & Dicembre s'è pagata in grano a carlini 15. il tomolo, à creditori sopra la gabella della farina, & l'hanno venduto carlini 8. lo tomolo, Et non dandosi esecutioni a panizzar sola la Città in breue tempo si perderà capitale; Atteso lo gouerno nella prima carestia , è necessitato pigliare le rendite assegnate a creditori acciò non s'affami per comprar grano à docati trè , & 4. lo tomolo; Perche non panizzando solo la Città perderà più di cento cinquantamila tomola di grano perche tutto lo grano che nõ si panizza per tutto Luglio si guasterà per lo che la Città non hauerà più peculeo da cõprar grano, & panizzando sola la Città detto grano per tutto Luglio, se panizzerà, & hauerà di peculeo più di docati settecento milia per comprar grano , & in 5. ò 6. anni se paga lo debito, & 15. giorni ò vno mese, prima che incomincia à panizzar sola la Città se leuano le gabelle poste per detto debito con solo rimanere la gabella delle Carrozze, ch'è il carlino per tomolo d'orgio, & vena, che non fa danno al pouero, le quale gabelle con detta prudenza giornalmente aumentaranno; Onde s'ha da estirpare detta prudenza.

46 Meglio detta prudenza, s'hà da stirpare ; Perche per essa quasi ogn'anno si viene in pericolo affamare ; & liberandose ne la Città s'abrama il Regno; Atteso quando incarisce lo grano, ancorche la Città hauesse trecentomila tomola di grano, è fragola in bocca à l'Orfo; Perche Panettiero, vuole, che la Città li dia farina per panizzar, & cittadino lo grano che ha; cõpro per farne pane lo vède, e magna pane della strada; & casali del distretto, & ogn'altro vengono per pane in Napoli; Imperoche lo gouerno, è necessitato mandar Commissarij per lo Regno, à pigliar forzatamente il grano , lo quale in vscire Commissarij subito incarisce à docati 3. & 4. lo tomolo, non trouandosi altro che grano guasto lo quale li commissarij sono necessitati pigliarlo per bello, & bono à docati 3. & 4. lo tomolo. & la Città se libera dalla fama, & s'affama lo Regno morendosi infinita di gente di fame; Mà panizzando sola la Città mai s'affamarà tanto la Città quanto lo Regno per continuamente la Città star prouista di grano per l'anno corréte, & che siegue; Onde

mai sarà carestia, & il grano al più si venderà carlini 20. il tomolo per che la Città non hà bisogno di grano, & solo per causa della mala ricolta, per quale la Città non pigliarà grano dal Regno per trouarsi prouista come il capitolo 49. Onde detta prudèza s'hà da stirpare.

7 S'opponne, che detta prudenza non si può estirpare; Atteso acciò se stia sicuro infra l'anno non manchi grano, s'hà da far nella ricolta prouisione dell'anno che corre, & che siegue, che sono 4. milioni, & mezzo incirca di tomolo di grano il quale è impossibile hauer nella ricolta, & quando s'hauesse non si ponno hauer nella ricolta, 5. milioni di docati, che vorrebbero à pagar detti milioni di tomolo di grano.

8 Si replica, che detta prouisione non è necessaria simpliciter, mà ad bene esse, & acciò sia da tutti inteso, non è necessario forzatamente fare; Mà a beneplacito, cioè esser bene farsi. Atteso detta prouisione de dua anni; Anzi d'vn'anno mai s'è fatta, non solo in Napoli, mà in niuna Città del mondo, Eecetto, che in Lucca, per star sospetta à venir capricio al Serenissimo gran, Duca di Fiorenza, impatronirsenè; Et volendosi essa prouisione fare, à beneplacito, si fa non solo d'vn'anno, mà di dua, e più. Il che s'ottiene con espediente di dar guadagno sicuro, al massaro Granaiole, & Città di Napoli.

9 Per far detta prouisione con guadagno sicuro di detti, s'ha da far pramatica, che tutti grani compri alla voce, & da comprarsi in futuro s'intendino esser compri per la Città di Napoli, la, quale li pagara vno carlino più per tomolo, che s'è compro alla Voce, & dieci per cento del denaro, che s'è dato per grano comprò alla voce dal giorno, che fù dato il danaro, insino che la Città lo pagara; Et quello, che con detta industria, farà facultà di docati 20. mila Sua Maesta lo facci nobile con suoi figli, & successori in perpetuo, Et il danaro, che sta intricato in detta Industria vna con lo grano non sè sequestri, per qualsiuoglia debito, ancorche fusse del Fisco a guisa di danaro dotale, eecetto però sè fosse pigliato all'interesse per far detta industria, & il venditore del grano compro alla voce non vendi grano prima di consegnar il grano, che deue al comprator della voce, sotto pena del grano, che vende, & docati ducento; Et volendo lo comprator alla voce far humanità al venditore lassarli in potere la quinta parte del grano sia lecito tenerla & venderla.

10 Con quale Pramatica la Città non solo fa prouisione dell'anno corrente ma che siegue, & per lo basto di Pozzuolo, Procida, Ischia & Gaeta, che volendono pigliar grano dalla Città di Napoli, uè lo

dara panizzando però come panizza Napoli, & il debito si leuerebbe in più breue tempo, vna con il debito di dette Cittadi per esser machina più grandissima.

- 51 Et in quanto al danaro se dice, che la Citta, ha più danaro, che bisogna; Perche la Città, panizzando sola da duocentomila tomola di grano, che hà in dua mesi, nè ha più di docati settecentomila, li quali starebbono per capitania nel fondico da comprar grano in danari contanti; Nel qual fondico con lo flusso, & reflusso de comprar, & vendere grano con panizzar sola la Città entra lo giorno docati diecessettemila franchi d'ogni spesa come per il capitolo 16. & 17. che sono lo mese docati cinquecento, & diecimila, & l'anno 6. milioni, & ducento cinquemila docati; Et il danaro per pagare detto grano comprato alla voce non è necessario hauerlo tutto in la ricolta; Perche è impossibile condurle tutto in la ricolta, & almeno in dieci mesi, & forse vn anno conforme la comodità della Citta.
- 52 Per saper la Citta la quantita del grano compro, alla voce, s'ha, da ordinare, che lo còpratore, & venditore del grano alla voce diano notitia a Sindici, & Eletti dell'vniuersità del grano còpro alla voce, de quale Sindici Eletti mādino nota alla Città, & di ciascheduno compratore la mostra acciò la Citta mandi parte del danaro per còdurre parte del detto grano, & s'è nè portara altrettanto più per pagarlo in Napoli, acciò se conduchi da mano in mano, & si paghi portando pagando.
- 53 Con quale grano compro, alla voce la Citta non perdera più danaro nella compra de grani, perche si paga portando pagando, & non sta soggetta, che Vatigari, Mercanti, & Massari le portino grani, li quali Vatigari, Mercanti, & Massari faranno gara a portar grano per pagarlo la Citta al prezzo, che corre, & vno carlino più oltra la Vatica; Ita che la Citta con dua sfrade fa la prouisione, & ciascheduna basta a fare la prouisione dell'anno che corre, & che siegue, oltra li partiti de grani forastieri, che si faranno nelle ricolte infertili; Onde continuamente si stara prouisto di grano, & nõ ne mancara come è m̀acato, & mancara con detta prudenza di tener a requesta al più tomola 300. mila di grano; Perilche detta prudenza s'ha da estirpare.
- 54 S'opponne che la Citta non può ogn'anno far la prouisione dell'anno, che siegue; Anzi dell'anno, che corre; Atteso nelle raccolte infertile per non affamar il Regno non deue pigliar il grano compro alla voce; Perilche la Citta porterebbe pericolo mancarli grano, s'è non nell'anno che corre, nell'anno che siegue.
- 55 Si replica, che la Citta nelle raccolte infertili non pigliara lo gra-

no compro alla voce ; Atteso per detta prouisione fatta l'anno precedente hà grano per l'anno che corre, & per l'anno che siegue fa anco la prouisione; Perche giornalmente li viene grano dal Regno, & extra Regno per pagarlo grana 5. ò vno carlino più che si vende per lo Regno, oltre la vaticca; & il grano forastiero al prezzo che s'è conuenera, Si anco perche nel Regno continuamente ogn'anno, si fa grano per lo basso dell'anno che corre; Atteso s'è non rende la Puglia, rende la Calabria, ò Terra di Lauoro; ò le Montagne, & nelle raccolte fertili si fa grano per più anni; Talche il Regno sta sempre prouisto di grano, Et che alcuni anni sia incarrato non è causato per mancamento di grano, Ma per li Commissarij, che sono andati per il Regno a pigliar grani forzatamente, per il che li grani subito si nascondono, & non si troua altro che grani gnasti, & per altre cause, le quali s'estirpano con panizzar solo la Citta, & con detta prudenza le cause staranno continuamente, Onde s'ha da estirpare.

Meglio nell'anno infertile la Citta anco fa la prouisione dell'anno che siegue; Perche il Massaro ognimese ha bisogno di danaro; Primo per gouernare il terreno, e far le maiese, Secôdo per la vèdemmia; Terzo per la semina, Quarto per annettar il grano, Quinto per scognare, & perche la Citta paga il grano al prezzo, che corre per il Regno, & cinque grana ò vno carlino più oltre la portatura, & con danaro contante il Massaro continuamente mandara grano in Napoli, oltre che quando lo grano incarisce, nè viene da extra Regno, & il gouerno per assicurarse; dell'anno che corre fara prouisione per 3. ò 4. mesi de grano forastiero; Itache si viuera con prudenza, & non a caso, come hoggi. Perilche quasi ogn'anno si viene in pericolo d'affamar, & liberandosene la Citta s'affama lo Regno, nel quale infinità di gente more di fame, per causa di detta prudenzia; Onde per assoluta necessita, s'ha da estirpare.

S'opponne, che per detta Pramatica fara continua caristia, Atteso non se seminara quanto il solito, per non darli danaro per compra de grani alla voce; Perche lo comprador di grano alla voce, con detta Pramatica non è padrone del grano comprato alla voce; Ma la Citta di Napoli.

Se replica che per detta Pramatica non fara mai carestia, ma continuamente grassa perche se dara molto assai più danaro per compra de grani alla voce d' adesso; Atteso il comprador comprado il grano per la Citta di Napoli sta sicuro guadagnare in fino a più di docati 30. per cento, delche comprando il grano per se non nè sta sicuro, & alleuolte perde come nell'anno 32. che comprò nella raccolta lo carro del grano docati 36. che viene vn docato lo tomolo

& infra l'anno l'ha venduto carlini 6. & meno, & nella ricolta dell'anno 33. comprò carlini 6. lo tomolo, & adesso lo vende a carlini 4 & meno, & ad Auerfa, & Capua carlini 7. & 8. & in Napoli carlini 11. & lo grano nauigato carlini 8. & hauendolo l'anno 32. comprò per detta Citta hauerria guadagnato 20. per cento, & l'anno 33. insino a 30 per cento, & questo anno guadagnerà più di docati 30. per cento, perche con gratia del Signore in Puglia, & Calabria non arriuarà a venderli nella ricolta carlini 5. lo tomolo a quale prezzo di carlini 5. guadagna 30. per cento, cioè 20. per cento nella vendita del grano alla Citta, e dieci per cento del danaro datto per compra del grano, & quanti carlini meno compra il tomolo tanto più guadagna.

59 Secondo, perche il comprator della voce comprando per la Citta sta sicuro hauer lo grano dal venditore, per non poffer vendere grano prima de coniegna il grano al Comprator, delche compràdo il grano per se, non ne sta sicuro.

60 Terzo perche il grano, compro alla voce, con il danaro, che stara intricato, a detta industria, è priuilegiato a guisa di denaro dotale, con non sequestrarli, per qualsiuoglia debito, ancorche fosse debito del Fisco.

61 Quarto perche facendosi con detta industria di comprar, grano per detta Citta facolta di docati 20. mila Sua Maesta lo fa nobile, con ordinare alla Regia Camera, che li facci priuileggio di nobile.

62 La onde con panizzar sola la Citta sara continuamente grassa per seminarli più del solito, & la Citta continuamente sta prouista non solo dell'anno che corre, ma di quello che siegue; Alche non si può arriuar con detta prudenza; Talche derta prudenza s'ha da estirpare.

63 Terzo si difficulta che la macchina è grandissima Perche la Citta non ha luogo da conseruare si grandissima prouisione di grano.

64 Si replica, che panizzando sola la Citta s'ha piu luogo che bisogna Atteso grano dolce non sè conseruata ma se magnara giornalmente come viene. Itache bastera hauerne nella conseruatione continuamente l'inuerno ducento mila tomola, per quale si fara vn'altra conseruatione come nel capitolo 44. & il grano forte nauigato anco si magnara giornalmente come viene. Perilche si conseruara nella conseruatione delle farine come nel capitoló 41. Et lo grano forte de Puglia, che può venir per terra la maggior parte si conseruara in Puglia, & l'altro nella conseruatione de grani che s'ampliara insino alla Porta Reale.

65 Quarto se difficulta, che la machina, è grandissima perche non s'ha luogo da conseruar la grandissima prouisione di farina ch'è

s'hà da tenersi a requestra l'Inverno per li mali tempi.

Si replica, che panizzando sola la Città hà più luogo che bisogna per la conseruatione di detta gran quantità di farina perche la Città hà danaro da stendere la conseruatione della farina infino alla porta dell'oglio, & al più si faria in vn anno. Et incominciandosi al presente à panizzare per Ottobre, ò Nouembre, che s'hà da far detta gran prouisione di farina per l'Inverno, s'hà assai più luogo, che bisogna, & per infino à detto Nouembre basta la Conseruatione che v'è per vnirsi detta conseruatione con l'accasamento che li stè dirimpetto.

Quinto se difficulta che la macchina è grandissima perche la Città non hà luogo da cernere 6. milia tomola di farina il giorno, nè ordegni, & gente habiti à cernerle, che à far il luoco, & ordegni vi vuole gran tempo, & spesa, & à cernerle, sarà gran confusione.

Si replica che per l'ampliacione della conseruatione della farina, & per la conseruatione de grani dolci da farsi s'hà più luoco, che bisogna à cercare 6. mila tomola di farina per che nella conseruatione delle farine si cernerà la farina de grano forte, & nella conseruatione de grani dolci, la farina de grani dolci & per il tempo, che anderà à far dette conseruationi de grani dolci la farina del detto grano dolce si cernerà nelli studij;

S'oppone, che à far dette conseruationi, & per li Magazzeni, che bisognerà tenerli vi anderà tutto lo guadagno di quest'anno.

Si replica, che à dette conseruationi di farine, & grani si spenderà al più quattro ò cinquecento milia docati, & la Città non spende del suo, & non farà debito; Arteso si faranno con danaro, che la Città non haueria se non panizzasse essa sola perche dal panizzare viene il giorno docati 17. milia franchi d'ogni spesa, come per il Capitolo 16. che comprandosi il grano carlini 25. il tomolo si guadagna il giorno docati dua milia, lo mese docati 60. mila l'anno docati settecento trenta milia, & per quanti carlini meno si compra tanti seicento docati si guadagnano il giorno; Itache se può guadagnare infino à cinque milioni di docati l'anno, & nel presente anno si guadagnerebbono.

Sesto si difficulta, che la macchina è grandissima; Perche è impossibile distribuire 6. mila tomola di farina de grano il giorno à tanta moltitudine de Panettieri della Città, & casali, & à tante arte, & gente, che adoprano farina, & semola.

Si replica che la distributione sarà facilissima, Perche si diuide in cinque parti la distributione della farina di grano forte si farà nella conseruatione delle farine; La distributione de grano dolce nella

rina de grani dolci; Per la distribuzione de Tarallari, & Pasticcieri si pigliarà vn Magazzino; Per la distribuzione di Vermicellari, Speciali, & Sosamellari, vn'altro magazzino, & per la distribuzione de Cittadini, che fanno pane in casa vn'altro magazzino. Si che la distribuzione sarà più facile della presente, che si distribuisce tomola seicento il giorno.

- 73 Settimo se difficoltà, che continuamente si magnarà pane pessimo, & di puzza di fosse; Atteso se adesso che si fa prouisione al più di tomola 400. mila di grano l'anno, & si magna pane cattiuo che puzza di fosse; Orche sarà nella prouisione de cinque milioni di tomola di grano.
- 74 Si replica, che con far detta prouisione di grano continuamente si magnarà pane bono, & senza puzza di fosse. Perche detta Prouisione non si guastarà nelle fosse; Atteso lo grano nauigato si magnarà giornalmente come viene, & similmente lo grano dolce, & se conseruarà solo grano saragolla che per essere asciutto come per il Capitolo 42. si conserua dua, & tre ani, & Panettieri nõ misticarãno grano guasto, & altre mesture per quali nella carestia si magna pane pessimo, & se scufano con la farina della Città; Itache continuamente si magnarà pane bono, & senza puzza di fosse.
- 75 Ottauo se difficoltà, che sarà continua carestia per seminarfi meno del solito; Atteso lo gouerno strancarà Vatigari, Massari, & Mercanti, volendo lo grano per vilissimo prezzo per hauerli a vendere adesso necessariamente, per non comprarne Panettieri, Cittadino, & ogni artista, che adopra grano; Imperoche non si seminarà quanto il solito, & mancarà grano infra l'anno in Napoli si per dette cause, si anco, perche il Vaticaro stara alcuni giorni ad esser spedito, per lo Conseruator del grano non possere spedire tutti li Vaticari che giornalmente conducono grano per il che staranno gran tempo ad esser spediti, & pagati.
- 76 Se replica che si seminarà più del solito, & Vaticari, Mercanti, & Massari faranno gara a portar grano in Napoli, & che dette gente strancaranno la Città per hauer a fare si grandissima prouisione de grani; Siche s'ha d'hauer espediente, che Vaticari, Massari, & Mercanti non strancano la Città, la quale ne auco stranea Vaticari Massari, & Mercanti.

- 77 Acciò la Città non stranea dette persone, & esse non strancano la Città Lo grano s'ha da pagar cinque grana più di quello, che si vende nella terra da doue viene. Ilche per saperli lo grano ha da uscire dalla terra da doue viene con dispensale de Sindico, & Eletti, li quali specificchino nel dispensale il prezzo che si vende simil

Et acciò Vati加里 siano spediti subito, s'ha d'haver espediente, che il Conseruator de grani nō s'intrichi nella recettione de grani mà solo veda la misura, e sappia il numero delle tomola, che giornalmēte entrano in suo potere; Perloche nella Cōseruatione de grani ogni giorno ha d'assistere cōtinuamēte tutto il giorno. 1. Eletto 6 Capitani di strada, & 6. Panettieri mutadosi ciascheduno ogni giorno; lo Eletto ha d'assistere per vedere li despensali, & far il prezzo al grano, & mandato al Banco subito misurato il grano Il Capitano per tener il conto del numero delle tomola del grano. Il Panettiero per dar il calcio al tomolo del grano acciò si facci il douere al Vati加里, & al Conseruatore del grano.

Et perche il grano, è di trè qualita; Perfetto, Bono, & ordinario, lo perfetto di dua qualita più, & meno; lo bono di dua qualita più, & manco bono l'ordinario meglio, & peggio, quali sei qualita tutte s'hanno a rieuere purchè nō siano vecchie, benute, & pigliate di caldo; l'Eletto assegnara a ciascheduno Capitano la qualita del grano, & ar cata da reponerlo, & misurato il grano subito facci il mandato al Banco nel quale s'ha da produrre lo mandato solo al Cacciere, che cōtinuamente ha d'assistere nella cascia, acciò il Vati加里 subito se spedischi.

Et acciò nel misurare non vi sia confusione ha d'assistere vna persona acciò subito che viene il Vati加里 lo noti al libro con la qualita del grano, & numero delle tomola, che porta, acciò quello che prima viene sia spedito.

Con quale compra di grano la Città non perderà più danaro nella compra del grano; Atteso paga portando pagando; Siche non perderà più danaro con mandar a compra grano in Puglia, & con partiti.

Et perche per ogni douere sè deueno dette persone, che assistono alla Conseruatione riconoscere di loro fatighe; La Città dara al Signor Eletto docati cinque il giorno, a ciascheduno Capitano di strada vno docato, & a ciascheduno Panettiero carlini cinque, & al Conseruatore del grano docati sei lo giorno per lo magnare di dette persone, che sono il giorno docati vinti, lo mese docati seicēto, l'anno docati settemila, è duecento, oltre altri docati seicēto l'anno al Grafciere, & a ciascheduno eletto pagabile docati 50. il mese & a Capitani di strada docati 120. l'anno pagabili mese per mese, che sono l'anno altri docati 9000. che sono infano 16200. & questa è la maggior spesa, che aggiunge alla Conseruatione de grani, al sanizzar sola la Città, & è nulla rispetto al guadagno de milioni di docati, che fa l'anno.

S'opponne che per la gran moltitudine di gente, che s'hanno a re-

ner à si gran macchina di panizzar solo la Cirra più presto si perderà, che guadagnarà; Atteso a tanta moltitudine di gente vi saranno fraudatori.

- 84 Si replica, che la maggior fraude, che si può fare è nella recettione de grani, quale fraude è leuata con l'assistenza di detto Eletto, & Capitani, & Panettieri, & alla fraude della gente s'hà da fare Pramatica, che Vastasi, misuratori, Paleatori, & ogn'altro fraudando ogni minima quantità di grano, farina, & semola incorra in pena di tre tratti di corda al publico, docati vinti, e tre anni di galera, tanto al fraudatore, quanto al compratore, & gente di lor casa, & vno s'indulti dell'altro, & guadagni la pena pecuniaria con altri docati dieci, che li darà la Cirra, & fra le diligenze che si faranno, s'uccideranno li polli per veder s'hanno magnato grano, ò farina, & se mandarano ad Opidali: Et à guardiani, Cōseruatori, & altre persone la pena pecuniaria quadruplicata, & mezz'hora di corda al publico con vno tratto di corda, & anni sei di galera, & alli conseruatori docati quattro mila, & dieci anni di galera le quali pene pecuniarie, & corporale s'efequirāno subito, & poi si darà il termine, che essendo innocente all'aseusatore si daranno le dette pene duplicate, & vno se indulti dell'altro la pena pecuniaria sia la sua come di sopra extremis morbis extrema remedia. Ippocr. lib. Aphorismorū.
- 85 Et perche da figlioli si rubba grano quando si scarica nella conseruatione, se li dia la frusta, attorneiando tre volte la conseruatione, & il padre sapendolo in la pena d'anni tre di galera, & similmente lo compratore, si che ad ogn'vno parerà fuoco ogn'acino di grano extremis morbis extrema remedia.
- 85 Nono si difficalta, che aumenterà il debito per aumentar la causa la qual è per la Cirra hauerli accollato l'anno 85, proueder de 400. mila tomola di grano l'anno; Or quanto aumenterà più accollandosi prouer ter cinque milioni di tomola di grano l'anno.
- 86 Si replica che in hauerli accollato la Cirra l'anno 85. prouedere de 400. mila tomola di grano l'anno subito incominciò à far debito per molte cause; Primo perche per conseruar detto grano, è conpralo pigliò danaro all'interesse; Atteso per conseruarlo se la conseruatione dell' farina, & grano, la quale causa s'estirpa con panizzar sola la Cirra; Perche per comprar grano, & farina hà danaro senza vghiarlo all'interesse; Atteso dal panizzar solo la Cirra s'hà de peculeo in dua, ò tre mesi più di settecento mila docati, & con flusso, & reflusso di comprar grano, & venderlo con detto panizzar s'hà 17. mila docati lo giorno, lo mese cinquecento, e dieci mila, l'anno sei milioni, & cento ottantasettemila docati, Sicche hà danaro da comprar grano, & farine, & per farne, altro: Talche detta

Secondo il debito è fatto perche si sono comprati li grani di uergano, che incarisce a carlini 20. è 30. il tomolo, che panizzando sola la Citta si compra nella ricolta come per il Capitolo 49. & col fondico aperto che tiene a comptare grani, sicche detta causa s'estirpa.

Terzo il debito è fatto per le perdite fatte de denari dati a mandar a comprar grano in Puglia, & per le caparre date nelli partiti, laqual causa s'estirpa con panizzar solo la Citta; Perche, il grano si pagará portando pagando come per li Capitoli 52. & non se perderá piú danaro nelle compre de grani.

Quarto lo debito è fatto per guastarsi il grano, & diminuire infino a 20 rotola per tomolo, & essersi fabricate le fosse di grano come per il capitolo 37. & 38. la qual causa s'estirpa come per il Capitolo 40. & 41. 42. 43. & 44.

Quinto il debito è fatto per la grandissima spesa, che si fa in conseruar li grani. Et adesso acciò il grano non si guasti s'è sfoffato, & stanno piu di cento paleatori a palearlo, loqual paleiare non giouará, & la spesa, che v'á di mandarlo a macinare la qual spesa s'auanza, come per li detti Capitoli 41. 43. & 44.

Sesto il debito è fatto per la Citta esser stata fraudata da ministri della Conseruatione quale perdita s'estirpa come per il Capitolo 84. & 85.

Settimo il debito è fatto per le perdite, che si fanno con Panettieri, la qual perdita s'estirpa come per il Capitolo 108. Talche panizzando sola la Citta guadagnerá continuamente nõ solo adesso, che si fa il pane commune oncie 24. la palata per otto tornesi, mà anco quando farà la palata oncie 48. per otto tornesi.

Et acciò s'estirpino tutte le cause del debito, s'há d'hauer espediente, che il danaro, che viene dal panizzar entri tutto nel Banco, & non si spenda ad altro che per compra di grano, & spesa di conseruarlo, & pagare Creditori Conseruatori, & spesa d'ampliatioe della Conseruatione delle farine, & grani, & per pagar il debito, & la rendita.

Acciò s'ottenga quãto di sopra si contiene s'há da far'pramatica, che Panettieri paghino dua volte la settimana come adesso, & puntualmente saldino la settimana in vna giornata determinanda, & non saldando ogni settimana il compulzore lo carceri sotto pena di docati cinquecento, & priuatione dell'officio, & vn anno de carceri. Et che sotto pena di anni cinque di galera Panettiero non paghi qualsiuoglia ordine, & mandato a qualsiuoglia persona di qualsiuoglia somma, ancorche fosse firmato da tutti li Signori Eletti. Mà che il danaro lo porti nel Banco saldando ogni settimana.

come di sopra, Et che il libro Maggiore Panettario, & Casciero nõ paghino qualsiuoglia mandato à qualsiuoglia persona di qualsiuoglia somma, ancorche fosse firmato da tutti li Eletti, eccetto per pagamento delle rendite, capitali, & salarij de Conseruatori, guardiani, compra de grani, & farina, & ampliatione di dette conseruatione de grani, & farine, & di ciascuna di detti pagamenti scerà lo mandato mese per mese de qualsiuoglia, che deue uscire mandato generale de quali mandati non sè nè facci paga anticipata eccetto fosse per salarij di giornate delli Eletti, è Capitani, & compra de grani, che giornalmente portano Vaticanari, & al Conseruatore del grano per lo magnare delli detti, che assistono il giorno nella conseruatione de grani sotto pena de docati 4000, & cinque anni di galera, à quale pene incorra qualsiuoglia persona, che tiene libro nel Banco, & sapesse alcune di dette paghe, & non lo denunciasse, & vno s'indulti de l'altro, ancorche sia principale, & godi la pena pecuniaria tutta perse.

95 Et la rendita delle gabelle dell'orgio, & ogn'altra rendita il danaro entri tutto nel Banco, & si spenda con firma de tutti Signori Eletti come di sopra sotto dette pene, & indulti.

96 Decimo se diffiulta, che non è possibile pagar lo debito in sei anni. Atteso non si panizzano tomola semila di grano lo giorno, Perche panizzandosi tomola semila il giorno la gabella della farina rendaria l'anno molto più che s'amitta hoggi.

97 Si replica che le gabelle non rendono quanto deuno rendere, perche sono fraudate, & per altre cause del Capitolo terzo, & in particolare la gabella della farina; Secondo detta gabella, non la pagano tutti li Casali del distretto per qual cause pretendo che si panizzaranno più di semila tomola di grano l'anno, & quando non si panizzassero per questo non s'hà da restar di dar esecutione a panizzar sola la Città, per che, se non si leua il debito in sei anni in otto, ò in dieci non mancherà pagarli, & volendosi pagare in quattro anni al più si può anco fare con vtile grande publico.

98 Vndecimo se diffiulta, che Casali del distretto non vorranno pigliar farina dalla Città, Primo perche nella Carestia non ce l'hà data, Secondo perche hoggi vi si fa pane d'once 40 50. & più la palata simile al pane a rotolo Terzo perche non pagano la gabella del docato per botte di vino, & alcuni anco della farina.

99 Se replica, che Casali pigliaranno farina dalla Città Primo, perche se li paga lo debito, & li venduti de prossimo se recarrano; Secondo perche se leua le gabelle, se quale sono perpetue, & pigliar farina della Città è per breuissimo tempo; Atteso pagato lo debito nõ pigliaranno più farina dalla Città. Terzo perche nelli casali se ma-

ritano cento figliole. pouere honorate, & sè li da docati cento per
ciascheduna cioè docati sittanta cinque in contanti, & docati vinti-
cinque, da ponerli in compra in beneficio del primo figlio nascitu-
ro, ò maschio, ò femina, che viuendo all'anni 50. hà docati, 6. lo me-
se, & alli anni Siffanta docati dodeci & infino alla morte Et
a Cafali, che non voleffero stare a pigliar farina dalla Città s'au-
mentarà il Ius panizzandi al prezzo, che importa le gabelle leuate
che godeno.

o Dodici si diffulta, che Cittadini diffultaranno dare alla Città
il grano per star in concetto di mala paga; Se dice, che la Città po-
teria pagar in contanti; Mà per comprar grano, & ampliar le con-
seruatione di farine, & grani, è bene dare alcuno tempo a pagare
panizzando pagando; Perilche s'incomincià a pagare vno mese
dopo, che s'è incominciato a panizzare, & sè pagaranno docati
tremila il giorno al primo, che hà cofegnato il grano al Conserua-
tore de grani; Imperoche s'hà da ordinare a detto Conseruatore,
che della consegna de grani facci libro, & si scriuano gradualmen-
te, come si dà il grano, & acciò ciascuno sappi il giorno del suo pa-
gamento di detto libro facci tabella, & là tenghi nell'entrato della
Conseruatione; Et la settimana prima, che s'incominci a pagare, il
Conseruatore facci li mandati a' quelli ch'entrano in la prima setti-
mana, & li mandi a firmare, acciò quando si viene per il pagamen-
to si dia il mandato senza ritornarui, & cossi si sequiti infino, che
sono pagati tutti.

Tredici se diffulta, che nõ s'hauerãno Panettieri, e Vermicellari
& tagliarellari Pasticcieri, Spetiali, & ogn'altro che adopra semola,
& grano sclamarà grandemente.

Se replica, che detti artisti starãno cõtentissimi. Et de Panettieri,
Vermicellari, tagliarellari, & Tarallari se ne haueranno assai piú
adesso. Et Pasticcieri, Spetiali, & ogn'altro, che adopra grano
semola, & farina starãno cõtentissimi, & giubilaranno. Perche se
ene lo panettiero perde il strauacante guadagno, che fa nel pa-
nizzare tanto nell'abondanza, quãto nella carestia, Atteso nell'Ab-
bondanza la Città li dà pochissima farina per le cause del Capitolo
6. & il resto cõpra esso Panettiero à vilissimo prezzo, & lo paniz-
za come fosse gran carestia; Nella penuria la Città li dà tutto il
grano, & quello poco, che cõprasse, è grano guasto, & lo mistica cõ
la farina della Città, & ricerne la brenna, & la mistica con il pane;
Perilche, nella Carestia se magna pane pessimo, & de diuerse puzze,
& tanto nella grassa quanto nella carestia fa tre sorte di pane, bo-
no, mediocre, & cattiuo, nell'abondanza il pane bono con lo me-
diocre si vende nelle Piazze publiche. & hotteche della Piazza. &

mediocre, & cattiuo, nella carestia pane bono si fa manco, & si vende da nascosto; Con tutto ciò non dismetterà di far pane; Anzi la Citta sarà pagata a far fare pane; Perche non se tiene danaro impedito a far pane, & se guadagna infino a docati sette il giorno franchi come per il capitolo 108.

103 S'oppone che in pensier niuno, hà da panizzar sola la Citta, Atteso d'antichità a Panettieri tutta la farina, che consuma il giorno non tiene capitale nel panizzare, & perche hà da pagar puntualmente, dua volte la settimana; & saldar ogni settimana la Domenica, non può far credito al venditore del pane, consequentemente esso venditore non può far credito al Cittadino; Perilche gran parte de cittadini starebbono giorni, & senettimane senza pane, & principalmente, chi viue di rendita, è con l'arte della seta, & ogn'altro, che non potesse hauer danaro il giorno.

104 Si replica, che acciò il Panettiero facci credito al bottegaro di pane s'hà da far tener in mano al Panettiero vna, ò dua giornate di pane, & perche in detta credenza puo perdere alcuna quattità di danaro se li dia altre grana cinque per la panizzazione, che sono carlini tre per tomolo

105 S'oppone, che tenendo il Panettiero due giornate di farina in mano la Citta ne perderà l'anno gran parte per giornalmente fallirno Panettieri.

106 Si replica, che la Citta acciò non facci detta perdita, hà da tener Panettieri souerchi, acciò non pagando puntalmente dua volte la settimana, ò almeno saldi ogni settimana, si carceri dal compulsore; acciò per il tempo, che va a proueder d'altro Panettiero si distribuisca chi la farina, che si dana al Panettiero carcerato all'altri Panettieri.

107 S'oppone, che s'adesso, che Panettieri fanno strauagante guadagno, s'appartano; Or che fara quando la Citta li dara tutta la farina, che consumano il giorno.

108 Si replica, che adesso falliscono Panettieri, che non hanno capitale nel panizzare, & comprano in credito il grano, che non può esser perfetto, & lo paga più del Panettiero, che compra in contante; Et perche li Panettieri fanno gara a far pane bono per venderlo, & quello che compra in credito il grano non può mesticare il faro al pane bono, per il grano non esser perfetto, & per vederlo dà infino ad vno carlino d'alaggio per docato, & vede il pane, a cinque, & sei cornesi la palata, & per altre cause fallisce, ma con darli tutta la farina, a Panettieri, il pane fara tutto d'vna bontà, & ciascuno guadagnera vguualmente infino a docati sette il giorno; Perche per Panettiero si darà tomola 40. di farina il giorno, che sono docati 12. di panizzazione, & al più si prende docati cinque che il

rimaneno docati sette, perche tiene dua persone meno d'adesso per non hauer à cernere la farina, & per altri auanzi almeno guadagna docati sette il giorno, & con darli giornalmente tomola 40. di farina, si può veder giornalmente il coto, & si accorge s' hà forze in casa; Per il che difficilmente falliranno Panettieri li quali la maggior parte falliscono per il credito, che li fanno Vatiari, e padroni de grani, & Città.

9 Il Vermicellaro, e Tagliarellaro stà contentissimo perche guadagna più d'adesso; Atteso per darseli la farina, & semola cernuta non hà da cernere la farina, & semola, & tener ordegni, nè da far cernere il grano, & macinarlo, mà solo Bottega da far Vermicelli; Perilche tiene meno gente, & meno pegione. Itache fà grande auanzo in far li Vermicelli, in quali fà guadagno, che non si può lamentare per darse li tornesi trè per rotolo, che sono carlini sei per tomolo, & perche stanno in abuso di vender Vermicelli continuamente humidi, per lo che li fanno da tempo in tempo facendoli alquanto asciugare, & catastarli humidi nella cesta in quale pigliano d'acetizzo, & di moscellagine; Il qual mal abuso, acciò s'estirpi s'ordini sotto grauissime pene, che non s'incatastino vermicelli alla cesta humidi, & pigliando d'acetizzo, ò d'altro male odore, & sapore, s'incorri in dette pene, Et acciò in ogni modo siano asciutti s'ordini che li vermicelli non si vendino il giorno, che si fanno, nè il sequente, mà il terzo nelli quali giorni, per malissimo tempo, che sia s'asciugano, & accatastandosi humidi, & vendendosi prima di detto terzo giorno, che s'incorra in dette pene, & per detta asciuttezza se li dia altri trè caualli di guadagno; Ita che se li dia tornesi trè, & mezzo per rotolo, che viene carlini sette per tomolo di rotola 40. di farina, & à tagliarellari tornesi quattro per rotolo, che sono carlini otto per tomolo, oltre, che auanzano in la spesa della loro famiglia per comprarno, la Carne, Cacio, & Pesce dua grana meno lo rotolo, & vno docato meno per botte di Vino. per non esserui gabella, & li Vermicelli bruni si vendino grana otto il rotolo, li bianchi di farina grana dieci.

10 Speciali stanno contentissimi; perche adesso guadagnano vno grano per rotolo di farina, & semola; Atteso si compra otto grana, e vende noue che guadagna per rotolo vn grano, che sono quattro carlini per tomolo, & con darli la Città la farina guadagna tornesi dua, e mezzo per rotolo, che sono carlini cinque per tomolo; oltre l'auanzo, che fà nelle gabelle, che si leuano.

Il Pasticciaro stà sodisfattissimo perche se compra la farina à più prezzo d'adesso auanza alla carne, & infogna, e salato, che lo compra grana dua meno, & non se li dà meta à far il Pasticcio co-

meſe li darà quando eſſo compra lo grano :

- 112 Il Lamitaro, & Tarallaro; ſtà contentiſſimo, perche non ſe li dà meta; Et acciò il Tarallaro facci il guadagno che hoggi ſà in coſere il pane al Cittadino quello, che ſi conſiderà fare pane de pueſcia ſe li darà la farina, ſi che tutti detti artiſti giubilaranno per faro buoni guadagni, & leuatnoſi le gabelle con detto poco ſcomodo di comprar la farina dalla Città per breue tempo, & al più in anni ſei da quali in poi faranno liberi à comprar grano, & farina eccetto Panettiero, Vermicellaro, e Tarallaro, per le cauſe del Capitolo 16. & 143.
- 113 S'oppone, che mai ſ'arriuarà che panettiere priuilegiato non facci pane à vendere; Perche adeſſo vi ſono pene à Cittadini, & à panettieri, & Cittadini giornalmente pagano pene, & ne vanno carcerati, & ſe ne fa pane, & ſi nè compra; il ſimile farà prohibendolo di nuouo.
- 114 Si replica che panettieri priuilegiati non faranno pane à vendere, perche li pani, che fanno panettieri priuilegiati li farà la Città, & faranno meglio delli pani, che fanno panettieri priuilegiati. Imperoche non haueranno compratori.
- 115 S'oppone che panettieri priuilegiati per hauer compratori faranno pane più groſſo della Città.
- 116 Si replica che acciò detti panettieri non diſturbino ſi grandiſſimo vtile di pagar il debito con prima eſſerno ſeuatate le gabelle poſte per il debito. L'Eccellenza del Signor Vicerè reſtarà ſeruita far bando, che panettieri priuilegiati non faccino pane a vendere ſotto pena d'anni cinque di galera, & dueati duamila, a qual pena di galera incorra anco il compratore, & docati ducento. Et eſſendo figliolo in la pena d'vno anno di carcere, & docati cento da pagarli il padre, & padrone ò con chi habita non eccettuandone panettieri delle Caſtelle, & di caſa di ſua Eccellenza, & della panatica delle galere, eſtremis morbis eſtrema remedia.
- 117 Quattordici ſi diſſicolta che per il prezzo di farina ſemola, & Vermicelli, che ſe aumentano, e d'hauerſi à comprar la farina daſta Città da panizzanti in Caſa la libertà del Clero vi vā grandemente di ſotto per eſſerli grandiſſimo danno.
- 118 Si replica che il Clero non ſtà obligato à comprar la farina dalla Città; Atteſo lo Clerico, che vorrà far pane in Caſa, lo farà perche la legge è fatta per li Laici, & parendo bene à Clerici ſtare all'obligo de Laici per la franchicia che ſe li dà hoggi delli tre carlini, e mezzo per tomolo di grano, ch'è doc. 4400. ſe li darà docati diecimila l'anno, & la Città non volendo dare detto complimente di diecimila, faccilo darà il diece per cento, che me dà la Città per

quel tempo però , che si tornerà à far pane in casa senza comprar la farina dalla Città . Et di nuouo dico , che detti espedienti possono riuscire commodissimamente ; senza che il Clero sia obligato à comprar la farina predetta dalla Città, nè astretto all'offeruanza delle cose predette .

119 Tredici se difficoltà, che per la presente abbondanza, s'esclamarà del pane commune d'oncie 24. la palata, & pane bianco d'oncie 18. la palata per otto tornesi, & pane à rotolo d'oncie 4. la panella per tre tornesi Farina, & Semola, & Vermicelli bianchi grana dieci, & Vermicelli bruni grana otto il rotolo .

120 Sireplica che à prima vista pare durissimo, mà è dolcissimo, perche con essi pesi di pane, & prezzi de Farina, Semola, & Vermicelli si leua la gabella della Farina, dua grana a rotolo di carne, Pesce, & Cascio, & Docato vno per botte di Vino , le quale gabelle per leuare con consolatione & giubilo si hà d'hauer espediente che la rendita di dette gabelle s'habbi da espediente che non s'habbi da vendere, & che la rendita sia tutta della Città, & pagato il debito per consequenza s'estingue la rendita; Il che non si può ottenere con altro espediente che con detti pesi di pane, & prezzo di farina, semola, & vermicelli, perche la rendita di detti pani , & vermicelli, farina, & semola non s'ha da vendere, & è sola della Città, & pagato lo debito per consequenza detta rendita s'estingue perche pagato il debito il pane commune si fa d'oncie 48. la palata; Pane bianco oncie 36. la palata per otto tornesi , Pane a rotolo di Puccia oncie sette la panella, Farina, Semola, et Vermicelli di Semola grana sette, et Vermicelli bianchi di farina grana sei, & Vermicelli bruni grani cinque il rotolo .

121 Meglio detti pesi di pane hoggi si fanno , et se nè stà contentissimo; perche se comprano con pericolo di pagar la pena, et starne carcerato . Atreso detti pesi di pane si fanno da panettieri priuilegiati, li quali fanno lo pane commune d'oncie 21. et 22. la palata per otto tornesi, la quale nè anco è di oucie 20. perche la palata è intiera, et manca meno più d'oncie dua per palata nel cocere, che essendo di panelle, nel cocere mancaria più, et il pane bianco si fa d'oncie 18. la palata, et al più è d'oncie 16. per detta causa d'essere intiera, et non à panelle per otto tornesi, et il pane à rotolo d'oncie 4. la panella per tre tornesi, et il publico , et Città non nè sente vtile, mà danno grande per la Città perdere nel panizzare , et con far la Città detti pesi di pane si leua il debito , con quindici giorni prima di far essi pesi di pane leuar le gabelle poste per il debito ; Et in quanto à prezzi di farina semola, et Vermicelli si dice, che non è gran peso à pagarli dua grana più d'adesso tanto più che per essi si

leuano le sopradette gabelle, che non si potrebbero leuare, & con leuarle s'auanza più, perche de maccheroni, farina. & semola non se ne mangia tanto spesso, quanto della carne, pesce, & beue vino, & che il pane si dica farsi d'oncie 32. non può durare, perche si cresce per accidens, cioè che il Cittadino non facci pane in casa, il che non giouerà, perche il grano s'ha a vilissimo prezzo, & con esso calamento di pane la Città perde, & il panettiero s'empie la borsa, & il grano della Città si marcisce, dal che per liberarsi per assoluta necessitá ha da panizzar sola la Città, atteso qualsiuoglia altro espediète si pigliasse, non giouerà a non guastarsi il grano, perche non se può consumare per tutto Agosto non panizzando sola la Città.

122 S'opponne che detto grano non se può ne deue panizzar' in questi caldi, perche faria pericolo venir male contagioso, per qual' euitare è molto meglio perdere il grano che farlo mangiare.

123 Si replica, che assuetis non fit passio, per lo che assuefacendosi alcuno a mangiare spesso tanta quantità di uelena, che non nocesse, con la continuatione poi mangiandone quantità nocibile, non li nocerebbe, & perche la Città di Nap. è assueta mangiar grani pessimi, de' quali l'estate passate se n'è consumato più di tomola 30. mila, & io sò altr'estate, che s'è mangiato grano pessimo, & questo che hoggi è nella cōseruatione è bonissimo à rispetto di detti grani, Ben vero, che se non se panizza per tutto Agosto è perso, per lo che deuemmo abbracciare à mangiarsi con panizzar sola la Città, il che se non si fa popolo mio, & particolarmente la pouertá, grauedemente ti pentirai, perche eternamente penarai, atteso il debito, & gabelle aumentaranno, & eternalmente starai nell'inferno delle gabelle, e de Panettieri priuilegiati, & non priuilegiati, de quali te liberi con panizzar sola la Città, & entri nel purgatorio per breue tempo di pigliar la farina dalla Città, nel qual purgatorio non solo godi di comprare la carne, pesce, e calcio dua grana meno lo rotolo, & otto grana meno lo barile de vino, & li prezzi di latticinij, & vcellami, per esser leuata la gabella sopra dette robbe, ma anco la speranza di hauere in breue tempo il pane di oncie 48. la palata, & stare eternalmente senza gabelle, per non farsi più debito la Città, come per il Capitolo 140. imperoche s'ha da supplicare S.E. & Eletti, che si faccino detti pesi di pane.

124 S'opponne che poco importa al pouero leuar la gabella delle 2. grana à rotolo di carne, pesce casso, & latticinij, & doc. 1. per botte di vino, perche il suo pasto è di cepolle, faue, fagioli, & beuere acqua, & vino di tre tornesi la carafa; imperoche tutto il suo auanzo è nel pane, che si fa in casa, & pane d'assa, & pane cattiuo di
fatta. & sei tornesi la palata.

125 Si replica, che per il detto pouero si fa pane d'assisa à tornefi 4. la palata, che sarà meglio del pane di casa, che hoggi esso pouero fa in casa. Et volendo far pane in casa, se li darà farrone, & farina, che v'è mesticata con il farrone per farne pane à cinque tornefi il rotolo, & il pane che farà con detto farrone & farina sarà meglio del pane che fa al presente in casa, non facendo però della farina maccaroni.

126 Et poueri, che non magnano pane d'assisa, consequentemente magnano carne, pesce, & caso, & beuono vino. Itache quello, che perdono di non far pane in casa, & à comprar la farina dalla Città, l'auanzano a dette gabelle, che si leuano, le quali non leuandosi con detto panizzar sola la Città staranno perpetue. Imperoche si starà eternalmente nell'inferno, & la pena giornalmente aumenterà, perche aumentaranno le gabelle, & continuamente si maguarà pane pessimo, & volendosi mangiare alquanto buono si mangiarà meno d'oncie 18. la palata per otto tornefi. Atteso l'anno 31 & 32. che valeua lo grano carlini 25. volendosi mangiare pane commune alquanto buono, si compraua da panettieri priuilegiati, & non priuilegiati detto pane d'oncie 18. la palata. Hor che faranno quando il grano costarà carlini 30. & più, a' quali prezzi panizzando sola la Città mai farà il grano; atteso lo grano aumenta di prezzo, quando la Città manda Commissarij per il Regno a pigliar il grano forzatamente: qual Commissarij non si mandaranno più per starsi continuamente prouista di grano. Perilche nelle annate infertili al più si venderà il grano carlini vinti. Et finito il grano, che hoggi ha la Città continuamente si mangiarà pane bono, & senza puzza di fosse, perche non si magnaranno più grani guasti, perche li grani non si guastaranno più come nel Capitolo 37. 38. & 41. & panettieri non comprano più grani guasti.

127 Si che detto panizzar ci libera dall'inferno, & entriamo nel purgatorio per breue tempo, doue s'haueranno sopportabili pene; perche la pena che si pate di comprare li vermicelli grana 2. più il rotolo, & farina, e femola grana 3. più di quello, che si vendono adesso, & il pane oncie 24. la palata, è pena temporale, & non eterna, & è compatibile anzi giubilabile, per auanzarsi molto affai più a comprar la carne, pesce, calcio, & latticinij due grana meno, & lo barile di vino otto grana meno per esser leuata la gabella delle due grana a rotolo, & del docato vno per botte di vino, & latticinij.

128 S'opponne, che dette gabelle nõ si ponno, ne deuono leuare, perche sono assegnate a' creditori, che per detto assegnamento hanno

calata la rendita di sei a quattro, & delle terze attrassate se sono contentati hauerne dua, e mezzo per cento. Tanto più che dal panizzar sola la Città non stanno sicuri esser pagati della rendita, per il grano non star sempre ad vn prezzo, & aumentar a docati 3. & 4. il tomolo, nel qual prezzo non capino ad esser pagati della loro rendita.

129 Si replica, che leuandosi le gabelle, creditori non solo sono pagati ogn'anno della lor rendita, mà del Capitale che anno per anno va estinguendo, ma anco delle terze attrassate a docati sette per cento che sono perse, de quali terze perse tutti creditori, che l'ho detto, m'hanno offerto darmene infino a due terzi, & io li ho replicato non volerne altro che vinti per cento per il luogo pio, il quale ne darà dieci per cento à sua Maestà. Ma la rendita delle gabelle assegnateli in breue tempo la perderanno insieme con lo Capitale per la Città perder nel panizzare.

130 Et che leuandosi le gabelle li creditori faranno pagati non solo della rendita; ma del Capitale è verissimo; perche dal panizzar sola la Città s'ha il giorno docati decessette mila franchi d'ogni spesa che sono il mese docati cinquecento diecimila, che comprando la Città il grano carlini 25. (a qual prezzo mai arriuarà) guadagna il giorno docati due mila, come per il Capitolo 16. che sono il mese docati sessanta mila, & creditori ne deuono hauerne 45. mila il mese; sicche auanza la Città il mese da 15. mila, & per quanti carlini compra meno il grano, tanti seicento docati auanza il giorno, di maniera che può auanzar infino à docati diecimila il giorno, che sono il mese docati trecentomila franchi di spesa, & prezzo di grano, come per il Capitolo 19. Sicche li creditori stanno sicuri esser pagati non solo della rendita, ma del Capitale, & terze attrassate a sette per cento che sono perse.

131 Che creditori non leuandosi le gabelle assignateli perderanno in breue tempo non solo la rendita, ma anco il Capitale, è verissimo; Perche con panizzar solo la Città al più 400. mila tomola di grano l'anno continuamente ha perso, perde, & perderà, come per li Capitoli 36. 37. & 38. Per il che hà 15. ò 18. milioni di docati di debito, & giornalmente aumenterà. Imperoche adesso non s'ha peculiro per l'Annona, per la quale s'è seruita del denaro del Banco, a qual per far entrar' il danaro ha pagato a' Creditori la rendita in grano a carlini quindici il tomolo, & Creditori lo vendono carlini 8. che perdono quasi per mità, & in breue tempo non haueranno rendita, perche nella prima carestia che verrà, la Città è necessitata pigliar le rendite delle gabelle assignate per comprar grani. acciò non s'ahrami. & non mancherà. perche.

adesso la Città ha tomola duecento mila di grano vecchio di tre anni, che non panizzandosi per tutto Agosto è perso; perchè è pregno d'humidità, & pare bellissimo, & per tutto Luglio partorirà, & non si potrà mangiare, tutto in danno delli Creditori; perchè con detta perdita non s'haverà penitus peculio per l'anno. Per lo che la prima carestia che verrà per necessità assoluta, lo governo è necessitato servirsi del denaro delle gabelle, per non affamarli, ma con leuarli le gabelle panizzando sola la Città, detto grano si mangierà per tutto Agosto, & s'ha di peculio almeno un milione di ducati.

132 Et in quanto, che con panizzar sola la Città, non si stà sicuro pagarli la rendita, perchè il grano non stà sempre ad un prezzo, & quasi ogni anno aumenta à carlini trenta il tomolo, & più, à qual prezzo si perde nel panizzare, & creditori non saranno pagati. Se dice, che panizzando sola la Città, il grano per qualsivoglia carestia, che venisse mai arriuarà à venderli carlini vinti il tomolo. Perchè con il fondico aperto, che tiene à comprar grano con danari contanti, stà continuamente prouista di grano; Atteso ne fa provisione in tre modi, primo con partiti in tempo di mala ricolta, secondo con la vaticca, & terzo con la Pramatrica del grano cōpro alla voce, come per il Capitolo 49 infino al 63. Ma la rendita delle gabelle è incertissima, per li scomputi, che vi si danno, & fallire alle volte li Arrendatori, & fra breue tempo per hauer la rendita delle gabelle si pagará 30. & 40. per cento; anzi non s'haverà il Capitale, per le cause del sopradetto Capitolo 3. e 37. Il che per altra strada non si può euitare, che con panizzar sola la Città, con priuarli per cinque ò sei anni di non comprar grano il Cittadino, & ogni altro che adopra grano, & volendosi far pane in casa, si pigli la farina della Città, con pagarla quanto la paga il Panettiero, & auanzará quattro carlini per tomolo, che si danno al Panettiero, cioè tre carlini per la panizzazione, & uno per la vendita.

133 S'opponè, che Creditori per dette ragioni, & per qualsivoglia altre, mai retrocederanno le gabelle assegnarceli, se non s'eli dà altro corpo da posserne esser pagati mese per mese, senza farli mandato la Città.

134 Si replica che non è pericolo, che Creditori non siano pagati della loro rendita dalla Città per hauer il giorno 17. mila ducati dal panizzare, nelli quali può guadagnare infino a dieci mila ducati, & più il giorno, come dal Capitolo 16. infino al 19. Et per darseli soddisfazione se li può assegnare le medem: robbe incarite per pagarli la rendita, che sono farina & semola, che sono incarite.

grana tre per rotolo, vermicelli grana dua per rotolo, & pane di puccia d'once 4. la panella per tre tornesi. Per lo che se l'assegnarà il denaro che viene giornalmente dal pane a rotolo, che sono docati 627. il giorno, dalli spetiali, tarallari, e pasticciari, & fosamellari, che sono doc. 1400. da vermicellari che sono doc. 600. & dalla brenna, & pane d'assisa che sono ducati 200. le quali partite fanno la somma di docati due mila ottocento ventisette il giorno, & lo mese docati ottantaquattro mila ottocento & dieci, & l'anno vno millione decifette mila settecento venti docati, & essi creditori elighino lo banco doue hanno da entrare, & deputato da pagarli mese per mese, quali pagati lo sopra più farà della Città, per compra de grani, & ampliare le conseruazioni.

135 Et perche nel principio la Città ha bisogno di danaro, per tre ò quattro mesi detta rendita sia della Città, acciò possa far forza à comprar grani, da' quali mesi in poi se paghino le rendite a' Creditori, li quali si come adesso fanno humanità all' arrendatori delle gabelle a tenerli sempre 40. giorni, & non solo se ne tengono detti 40 giorni, ma anco non pagano ogni mese puntualmente; così anco potranno fare humanità alla Città a farli pigliar spirito di hauer danaro per compra de grani; il che anco è seruitio d'essi Creditori, li quali da detti tre ò quattro mesi in poi faranno puntualmente pagati mese per mese, restando sempre in piedi detti mesi da pagarlosi alla fine.

136 Et acciò Creditori stiano sicuri d'hauerno detto assegnamento dal primo giorno, che incomincià à panizzare sola la Città, lo danaro, che viene da detti artisti se ponghi nel banco della Santissima Nuntiata, ò in altro doue piacerà ad essi Creditori, li quali in ciascheduno di detti 3. mesi faranno mandato alla Città d'improntarli detto danaro: & questo acciò si ponghino in possessione di detto danaro esser d'essi Creditori infino che faranno pagati del Capitale, lo quale s'incomincià à pagare à Gennaro 36. acciò la Città facci prouisione de grani in detto tempo, acciò si possi leuar il debito al più in quattro anni.

137 Sedici si difficulta, che s'elclamarà grandemente à non far pane in casa, & particolarmente da quelli, che sono soliti far pane in casa, da padroni di Massaria, & da poveri, che s'vnifcono due, & tre, & comprano dieci rotola di farina, & ne cacciano vn poco di fiore, & ne fanno maccaroni, & il resto lo misticano con il farrone, che comprano a quattro tornesi il rotolo, & ne fanno pani, con quale tengono satia la loro fameglia con poca spesa, che con il pane di strada vi vā gran spesa, & non si satia la fame-

glia; Per lo che effendosi à Giugno del trentadui proibito al Cittadino che non comprì farina, grandemente s'esclamò, che fu necessario riuocar detta prohibitione, & a noue di Genaro del presente anno trentaquattro hauendo la Città serrata la doana della farina, acciò il Cittadino non trouasse a comprar farina, acciò si panizzi la farina della Città, s'esclamò tanto, che fu necessitato il governo far riaprire detta doana, & farui vendere farina. Horche fati proibendosi a non far pane in casa.

138 Se replica, che a prima vista il non far pane in casa è cosa agrissima più di qualsiuoglia agrezza, tutta volta è dolcissimo sopra ogni dolcezza, perche si leua la gabella delle due grana à rotolo, vno docato per botte di vino, & la gabella delli carlini tre e mezzo per rotola 40. di farina, che a ragione di tomolo di grano viene infino à 43. grana per tomolo, per quale gabella se si raccogliessero ogni anno più carra di grano, che sono stelle nel Cielo, o granelli d'arena nel Mare, mai si mangiarà il pane commune a più d'onzie tre la panella, per tre tornesi, & Panettieri priuilegiati ci faranno mangiare il pane bianco più d'onzie 16. la palata per otto tornesi, & il pane à rotolo oncie cinque, e mezza la panella per tre tornesi. Atteso hora che il grano vale noue carlini il tomolo fanno la palata del pane in sano d'onzie 16. & la vendono tornesi 7. che viene a venderfi più di tornesi otto; perche s'auanza almeno oncie dua per palata, per esser fatta in sano, & non à tornese, che sfracuda più nella cocitura, & il pane à rotolo oncie 4. per tre tornesi, dal che mai si liberarà, se non si leua detta gabella delli carlini tre & mezzo per rotola 40. di farina, per che Panettieri priuilegiati hanno incominciato à far pane dalla detta gabella in qua, che per prima non ne faceuano; le cause ciascuno le può considerare, da qual pane per liberarei non solo si douerebbe contentare di non far pane in casa per breue tempo, ma a modo di dire per sempre.

139 A panizzanti in casa se dice, che per trattarsi di pagar il debito con leuar prima le gabelle ciascheduno ha egualmente da portar il peso, si come egualmente si sente, l'utile di non pagar si gabelle, che panizzando in casa il Cittadino il peso di leuar si il debito lo porterebbono solo quelli, che comprano pane della Piazza contra ogni douere. Per il che panizzanti in casa restano appagati di non farne, & volendone far pigliar la farina dalla Città con pagarla il prezzo che la paga il panettieri

& rai il pane a suo piacere . Tanto più che panizzante in casa, nella carestia hanno venduto il grano docati 3. & 4. il tomolo, & magnato pane della strada, & adesso non è conueniente godere le gabelle, che si leuano, & far pane in casa di grandissimo danno publico, perche il debito non si pagaria in sei anni, mà andaria in infinito à pagarfi, & potrebbe succedere, che non si leuerebbe, & sarebbe necessario non solo ritornar le gabelle leuate, ma aumentarle, come aumentaranno in breue tempo non panizzando sola la Citta .

140. Alli poueri, che s'vniscono due, & tre, & comprano rotola, dieci di farina nella Dohana, se dice, che hanno da pensare, che se hoggi godeno detta commodità potria essere che dimane la perdesiero con comprar grana sei lo rotolo della rarita quanto comprauano l'anno 31. & ad Aprile 32. & panizzarla assoluta, per non mangiar il pane della strada pessimo, & ciascheduno altro compraua il pane commune di oncie 18. la palata per otto tornesi peggio del pane cattiuo, che si fa adesso, & volendo mangiar pane alquanto buono, compraua la palata d'oncie 16. per otto tornesi, & il grano valeua carlini 25, il tomolo, & vi era carlini tre per tomolo di gabella. Horche sarà quando costarà più di carlini 30. il tomolo, & carlini tre e mezzo di gabella . Et il leuamento delle gabelle è beneficio grande solo del pouero; perche compra la faraca meno vn cauallo, la tonnina, lardo, pectorina, carne, & pescie grana dua meno, mazzoni, & altri pesci di buona mercatò l'haueranno à vilissimo prezzo, & pagato il debito il pane commune oncie 48. la palata, che viene oncie sei la panella, per vn tornese, & il pane d'assa oncie 48. per cinque tornesi, il pane bianco oncie 36. la palata per otto tornesi, il pane di puecia oncie 7. per 3. tornesi, Vermicelli di farina grana sei il rotolo, di femola grana 7. & bruni grana cinque con allegria de' poueri; perche il ricco poco si cura di mangiar il pane ad oncie 4. ò tre la panella per tre tornesi, la carne & pescie carlini cinque, & sei lo rotolo . Per il che il leuamento di dette gabelle poco l'importa. Tutta volta per beneficio publico, Principi, Nobili, & Ricchi hāno supplicato S. Eccellenza ad eseguirsi à panizzar solo la Citta per leuar dette gabelle di danno notabilissimo al pouero, & solo resti la gabella delle Carrozze, ch'è il carlino per tomolo d'orgio, il tutto per vtile del pouero; Che non seguendo anco esso pouero à supplicar il Vicerè, il peggio sarà la sua, & morirà con la sua dannatione, con giornalmente aumentare gabelle sopra gabelle, & continuamente starà nell'inferno delle gabelle, & de' panettieri.

141 S'oppone, che della gabella della farina non se ne sente utile, perche non si fa pane in casa, & non si cresce di peso il pane. Si replica, che di detta gabella, non se ne può sentir utile adesso, Perche con li presenti pesi di pane, & prezzi di paste farina, & semola si leua il debito, che crescendosi il pane, & comprandosi i vermicelli, farina, & semola alli prezzi, che hoggi corrono non si potrebbero leuar le gabelle; ma l'utile si sentirà quando se rifarà pane in casa. Del che acciò se stia sicuro si leua adesso detta gabella, acciò quando se ritorna a far pane in casa non vi sia.

142 S'oppone che di far pane in casa non si stia sicuro, & di non farne si stia sicurissimo; perche tutte le gabelle, che sono poste quando se posero, se posero per breue tempo, & stanno in perpetuo; il simile sarà il pigliar la farina dalla Città per far pane in casa.

143 Si replica, che quando se pone gabella, benchè si dichi ponersi per breue tempo, si pone perpetua, perche si pone per pagar l'interesse del debito, & perche il debito aumenta, l'interesse aumenta, & è necessario ponersi altre gabelle; Ma con non farsi pane in casa non solo si paga l'interesse del debito, ma il capitale, & le terze attrassate à sette per cento, che sono perse. Si che pagato il debito il non far pane in casa cessa, Et acciò se ne stia sicuro, l'Eccellenza del Signor Vicerè restarà seruita promettere sub fide, & verbo Regio, che pagato il debito subito si ritornerà a far pane in casa, & ciascun Cittadino compra grano, & farina a sua posta, eccetto il Panettiero, Vermicellaro, & Tarallaro, che continuerà a pigliar farina dalla Città, & si farà il pane commune oncie sei la panella per vn tornese, che viene oncie 48. la palata per otto tornesi, il pane d'assisa oncie 48. la palata per cinque tornesi, il pane bianco oncie 36. la palata per otto tornesi, il pane di puccia oncie sette la panella per tre tornesi, vermicelli di semola grana sei il rotolo, vermicelli bianchi di farina grana cinque, vermicelli bruni grana quattro, farina, & semola grana sette. li quali pesi di pane bianco, & pane a rotolo se potrebbero fare di più pesi, ma si fanno à detti pesi, acciò la Città guadagni nel panizzare. Per qual causa anco vermicelli, farina, & semola si fanno pagare à detti prezzi, che si potrebbero far pagar à meno prezzo.

144 Et acciò la Città non perdi nel panizzare, si come adesso, ma guadagni, & incarendo il grano aumenterà solo il prezzo de farina, semola, & vermicelli, pane bianco, & pane a rotolo, & il pane commune, & d'assisa non si mancherà, essendo possibile. Si che pagato il debito non si farà più debito, & nõ si poneranno più

gabelle, perche pagato il debito, continuamente guadagnarà nel panizzare, & rimangono alla Città ogni anno tutte l'infrescrite rendite.

1. dal panizzare, per le cause supradette annui docati cinquantamila.	50000.
2. dalle cinque ortraue annui docati settantamila.	70000.
3. dalla gabella del vino vecchia annui docati dodici mila.	12000.
4. dalle sbarretelle annui docati tre mila.	3000.
5. & dalla gabella dell'orgio, & arrendamento della neue dà docati quindici mila.	15000.

Che sono in tutto docati cento cinquanta mila 150000.

De' quali docati 150000. la Città in accomodar le strade, & adacquarle, & salarij di Portieri, & spese ordinarie, & straordinarie al più spenderà docati 5000. tal che alla Città resta franco l'anno docati centomila, talche non farà più debito, & ogni anno ponerà da banda 100. mila docati, di maniera che non si ponerranno più gabelle, & il pane sarà sempre 48. oncie la palata per otto tornesi.

145 S'opponne, che è meglio hoggi l'ouo, che dimane la gallina, cioè che è meglio godere adesso à fare il pane in casa con comprare la farina à carlini vndici quaranta rotola, & il tomolo del grano meno di carlini 10. & pagare tre carlini e mezzo per tomolo di macinatura, che aspettar che in futuro s'habbia da far pane in casa senza detta gabella, & altre gabelle, che hoggi di sono, che ad hauer la palata del pane d'oncie 48. per otto tornesi, & farina, semola, & vermicelli à meno prezzo di quel che s'ha hoggi.

146 S'opponne, che è cosa di animal brutto, anzi brutissimo, a godere hoggi l'ouo, che dimane la gallina, cioè a pensar solamente al presente, & non al preterito & futuro, perche l'huomo come huomo ha da pensare al preterito, & futuro, acciò non li véghi male del detto ouo che mangià hoggi. Per il che s'ha da considerare che due anni fa ha mangiato il pane a oncie 24. la palata, & pessimo, & tanto pessimo, che non si potea mangiare, perliche si compraua la palata del pane commune d'oncie 18. per otto tornesi, peggio del pane tristo che si fa adesso per sette tornesi, & volendosi mangiare pane alquanto buono, si compraua la palatella di pane d'oncie 16. per otto tornesi, & se ne vendena più di docati due mila il giorno, per il pane commune non potersi mangiare, & il grano costaua carlini venticinque lo tomolo, & vi era carlini tre di gabella. Horche sarà costando il grano carlini

trenta e più , & esserui carlini 3. e mezzo di gabella, auerti che in breue tâpo si può perdere la presente eccessiua abondanza, perche e prognostico di grandissima carestia. Atteso questo anno non se seminarà quanto lo solito, anzi assai meno, perche il massaro non hà denaro da seminare, atteso il granaiuolo s'ha preso tutto il grano, che ha raccolto, per esser vscita la voce a vilissimo prezzo, & acciò non si semini il granaiuolo non darà danaro per grano alla voce, accio a Nouembre & Decembre possi alzare lo corallo al tomolo del grano, per non esserli seminato quãto lo solito, perliche l'anno che viene pericola esser carestia, dalla quale per berarsi non è altro espediente che panizzar sola la Città, perche con esso panizzare lo granaiuolo guadagna sicuro più di docati 30. per cento, con vendere il grano compro alla voce alla Città, per qual causa darà danaro al massaro per seminare, oltre che con esso panizzare la Città anco soccorre il massaro con comprare il suo grano vno carlino più per tomolo, che hoggi si vende. Si che te liberi non solo dalla detta eminente carestia dell'anno futuro, ma anco in perpetuo, perche mai il grano se venderà carlini 20. il tomolo per trista che sia la ricolta, atteso che il Regno continuamente sta prouisto di grano, & la Città non è necessitata a mandar Commissari per il Regno a pigliar forzatamente il grano il quale in tal caso subito incarisce a ducati 3. & più il tomolo, & per il Regno a docati 4. & non se ne troua, per il che si mangia herbe, & infinità di gente moiono di fame, dal che per liberarsi non è altro espediente, che godi hoggi l'ouo d'uncie 24. la palata del pane, & prezzi di vermicelli, farina, & semola, & le gabelle che si leuano, per quali hoggi mangi la gallina, atteso quello che perdi in mangiare il pane ad uncie 24. la palata, & farina, semola, & vermicelli grana dua più il rotolo, l'auanzi a comprar la carne, & pesce, due granà meno il rotolo, & il vino grana otto meno lo barrile, & per la gabella di latticinij, che si leua, li casali solamente deueno pigliare la farina dalla Città, perche essa gabella è in particolare loro notabile danno, & perpetuo inferno, per quali cause tutte è meglio mangiare di mane la gallina, che hoggi l'ouo.

147 S'opponne che le gabelle non si deuono, & ponno leuare, se prima non s'esperimenta, se la pratica di panizzar sola la Città riesce. Atteso benche per il sopradetto discorso paia possibile, & praticabile panizzar sola la Città; Nel panizzar può succedere, che non riesci la pratica, come al spesso è successo, & soccede à molte cose. Sicthe dette gabelle almeno sei mesi dopo, che s'è incominciato a panizzar se deuono leuare, reuscendo però detto

148 Si replica epilogando tutta l'opera, & si dice, che dette gabelle se ponno, & deueno leuare, perche la pratica non può in niun modo fallire, & è più facile che à bere vn rosco d'ouo. Atteso la pratica de panizzar sola la Città, consiste primo in hauer danaro la Città da comprar 5. milioni di tomola di grano in questo primo anno, che l'altri anni bastano 2. milioni & mezzo l'anno. Et ad hauer luogo da conseruarlo, vna con la grandissima quantità di farina, che s'ha da tener à requesta l'inuerno per li mali tempi, & luogo da cernere sei mila tomola di farina il giorno, & luogo, & modo da distribuire sei mila tomola di farina il giorno. Al che niuna altra cosa osta, che questo primo anno, il quale è felicissimo, & dice alla Città panizza sola, che non panizzando te ne pentirai, perciò afferrami per li capelli, acciò non te scappi, che scappando guai à te, & vestiti eternamente di lutto, atteso in mille anni non me hauerai, & adesso vado per te prosperissimo, & con il vento in poppa. Perche hoggi nella conseruatione de' grani, sono più di 400. mila tomola di grano, che con panizzar sola la Città si panizzerebbono in quattro, mesi, & se ne haurebbe più d'vno milione, & mezzo di docati, che starebbe per peculio nel fondico da comprar grano in danari contanti, con quale si fa prouisione non solo di cinque milioni di tomola di grano, ma più. Atteso vatigari, massari, & mercanti, vedendo che la Città tiene detto fondico aperto à comprar ogni gran quantità di grano in danari contanti, & vno carlino più di quello si vende in la terra di doue viene, farano a gara in portar grano: oltre che con la pramatica del grano compro alla voce, s'intendi effer compro per la Città di Napoli, si fa in la presente ricolta, & ogni anno in futuro prouisione non solo di detti cinque milioni di tomola di grano, ma per lo balto di Pozzuolo, Procida, Ischia, & Gaeta: con qual danaro non solo si fa detta prouisione, ma s'ha più assai danaro, che bisogna per far la conseruatione di detti grani, perche s'amplia la conseruatione della farina, & grani, & per grani dolci si fa vn'altra conseruatione; con quali s'ha anco luogo più che bisogna à cernere sei mila tomola di farina il giorno, & luogo da distribuirle. Tanto più che la distribuzione se diuide in 5. parti, & vi s'aggiunge gente. Per il che delibetando la Città panizzar sola hoggi dimane lo può eeguire. Perche per cernere la farina; in questo principio bastano le sale della conseruatione della farina, doue si cernerà la farina di grano forte, & de' grano dolce nelli Studij, & per cernere se pigliaranno

Fordegni, & gente de panettieri, tarallari, & vermicellari . Et per leuarfino le gabelle in l'istante che s'incomincia à panizzare non mancherà denaro alla Città per compra de grani dolci, atteso li banchi ce ne imprestaranno. Oltra che l'Ecclesiastici anco li daranno grano dolce vecchio, & darcelo nouo .

149 Secondo la prattica consiste à non esser fraudata la Città. Et s'ottiene con l'assistenza del Signor'Eletto, & Capitani di strada, panettieri, che assistono nella compra de grani, che conducono vatigari, & con le pene corporale, & pecuniarie, & indulti frà fraudatori.

150 Terzo la prattica consiste in contentarosi creditori à leuar le gabelle, & Cittadini à comprar la farina della Città, & mangiare il pane à oncie 24. la palata, & vermicelli, farina, & semola, grana dua più il rotolo . Creditori per l'assegnamento farccoli a pagarceli la rendita, senza hauerli à pagar li Signori Eletti, stando contentissimi: & Cittadini per esseruo leuate le gabelle sopra il vitto, similmente contentissimi, & gubilaranno; perche non leuandosi le gabelle della farina dua grana à rotolo, & vn docato per botte di vino, con detta compra di farina dalla Città, & con detto peso di pane, & prezzi di farina, semola, & vermicelli, starebbono in perpetuo, & aumenterebbono, ma detta compra di farina dalla Città, & prezzi di vermicelli, farina, & semola, starebbono in perpetuo, & aumenterebbono vna con le gabelle, & con detta compra de' farina, peso di pane, & prezzi di farina, semola, & vermicelli sono per breue tēpo. Perche pagato il debito il pane s'ha d'oncie 48. la palata, & tutte l'altre robbe di farina, & semola calano di prezzo .

151 Tanto più che con detta compra di farina dalla Città, & pane d'oncie 24. & prezzi di fiste di farina, si fa penitenza voluntaria, la quale è più accetta ad Iddio, che la forzata. Atteso hauendosi la Maestà Diuina compiaciuto mandar carestia, s'hauerrebbe fatta penitenza forzata & per necessitá si farebbe compro il pane della strada, & mangiato il pane commons à meno prezzo d'oncie 24. come l'anno 31. & 32. Con qual penitenza voluntaria ci liberamo dall'inferno, & entramo nel purgatorio per breue tempo, doue anco si gode le gabelle, che si leuano comprando la carne, pescie, caso dua grana meno il rotolo, & la botte di vino vno docato meno, & stamo in speranza di godere in breue tempo la terra di promissione. Atteso crescendosi il pane à oncie 48. la palata, ogni altra cosa diminuisce di prezzo; per lo che à questo Regno se li può dar titolo di Terra di Promissione, per la Maestà Diuina hauerlo dotato abundantissimo d'ogni cosa sopra il vitto coti-

diano de' quale ne da à tutta Italia.

152. Talche Città mia Cara non abadare à supplicar S.E. & Signori si Eletui di darsi esecuzione à farsi il pane di oncie 24. la palata, & di comprare la farina dalla Città, che se non lo farai, guai à te; perche nella conseruatione de' grani sono ducento mila tomola di grano, che non panizzandosi per tutto Agosto sono perse, & la Città non haueria più denaro da comprar grano, perche laria necessitata auuientar le gabelle; & repigliarsi la rendita delle gabelle assignate à creditor, dal che per liberarti non indugiare a dar detto memoriale, che non facendo trista à te, & vestiti eternalmente di lutto, & facendolo felice te. Et piglia il consiglio che ti dà il Signore Cornelio Spinola, che dice esserno degni realmente d'esser abbracciati l'espediti, & li dubij stanno ragioneuolmete resoluti. Et perche realmente li pare così, & in ogni modo si deueno eseguire, ha gelosia, & teme che la riserva fatta dalli molto R.R. Signori Ecclesiastici, dia impedimento à l'esecuzione, il tutto per espressamente accennarti, che non perdi tempo a dare esecuzione puntualmente all'espediti proposti, per esserno le difficultadi ragioneuolmete resolute; non altro che carissima mia patria accetta l'assetto, & effetto di queste mie fatiche, & leggile attentamente, come detto Signore Cornelio Spinola, & venendoti difficultà, non biasmare l'espedito, perche la trouerai vna con la resolutione, & scusami de li mancamenti di stampa, perche sono soccorsi per la preffa, & dell'opera esser senza frase, ne arte rettorica, perche la Maestà Diuina non me ne ha dotato.

F I N I S.

Molto Illustre, & Reuerendiss. Sig.

Hò veduto le sudette scritture, & dichiarando che detti espediti, & resoluti non obliano il Clero secolare, regolari, & altre persone Ecclesiastiche; non ci vedo impedimento alcuno, che non si possa dar licenza di stamparlo; & à V. S. Reuerendissima bacio riuerentemente le mani, oggi 18. di Maggio 1634.

Di V.S. Molt. Illust. & Reuerendiss.

Affectionatis. seru.

Alessandro Rossi.

A quel che dice il Sig. Canonico Alessandro Rossi, non deuo, ne posso io contradire, ò replicare; Eodem die, & Anno.

D. Gio. Domenico Aulisso.

Imprimatur cum declaratione prout in relatione.

Felix Tamburellus Vicarius Generalis.

Trattato da soccorrere Sua Maestà nell'occorrenze delle
guerre con leuar tutte le gabelle della Città con star
sicuro mai ponerne in futuro.

*Alli Spettabilissimi Signori Eletti, & Grassiero dell'Inclita, &
Fedelissima Città di Napoli.*

Carissimi Padri considerando, che dalle Signorie loro si gouerna con affetto
de veri padri per procularno in grassar de danaro l'annona, & smaldir to-
mola 190. mil. di grano, che non panizzandole per tutto Luglio sono perse,
hò preso animo vnilmente venir dalle Signorie loro à darli nell'annona peculeo
a non consumarsi in futuro, & a smaldir dette tomola in mesi 4. in circa, & mai in
futuro pericular guastarsi il grano, cò quali prouisioni s'hauerà il milione dona-
to dalla Città a Sua Maestà in soccorfo delle guerre.

Per hauer peculeo nell'annona, s'è venduto il ius panizzandi, che ha la Città
nelli Casali della sua tenenza, la qual vendita ha fatto il giouamento all'annona,
che fa a l'infermo il zuccaro, il quale subito che l'infermo l'hà māgiato piglia su-
stantia, & subito la perde, per subito il zuccaro delegerirsi. Così detta vendita
subito ha dato sustanza a l'annona, con subito hauerli aunto danaro per in par-
te pagare li grani, e dar capare da comprarne l'altri, la qual sustanza, gia è deli-
gerita, per esser consumato detto danaro. Imperoche s'è preposto d'arrender il
Lamito, Taralli, Vermicelli, & Brenda, à quali arrendamenti dalle Signorie loro
con l'affetto di verissimi nostri Padri non se intende darui efecutione per pare-
re gouernò tirannico, per esser contra la libertà dell'artisti, che adoprano Gra-
no, Farina, & Semola, con anco incarire le robbe, di farina, semola, & grano. Ita-
che se giudica chenò se dato orecchie ne vi se darà, al panizzare sola la Città tutto
il grano, che consuma l'anno conforme se dice nel libro delle espediente da leuar
le gabelle della Città, del Clerico Gio: Antonio Ferraiolo, per ancharino le rob-
be, che entra grano, farina, & semola, & esser contra la publica libertà, per non
solo l'artisti hauer da comptare quelle dalla Città, ma anco panizzanti in casa.

Si replica, che dandosi efecutione al panizzare di detto libro, non è gouerno
tirannico, ma caritatiuo, sopra ogni gouerno caritatiuo. Atteso che comprat
dalla Città panizzanti in casa, & d'artisti il grano, farina, e semola, è carità, & pra
ogni carità, perche il publico se pone in libertà sopra ogni libertà, per liberarsi dal
le seruitù di tutte le gabelle, & in particular d'adare dalli arrendatori della fati-
na, per la cartella, e pagare gr. 53. per rotola 40. di farina, & andare carcerato, cò
pagare le decime di docati comprandosi pani de casali, & panettieri priuilegiati.
Et mancare il pane commune da once 25. in 24. la palata, & alterare vermicelli
bruni, da grana 7. in 8. & bianchi da grana 9. in 10. farina, e semola da grana 9. in
10 il rotolo, & taralli farsi più della metà meno di peso, & vendere il lamito dua
volte più d'oggi, e carità sopra ogni carità, perche con essi prezzi se pagano 20.
Milioni di debito, che la Città ha, in preue tempo, li quali Millicni pagati la pa-
lata del pane commune si fa d'once 48. per grana quattro, ha qual peso, quasi con-
tinuamente starà cap. 143. & 144. per le cause del capitolo 31. & 49. infino al 62.
inclusiue, & 74. infino al 95. inclusiue di d. libro, quale gabelle leuar si stà sicuro
in futuro mai ponerne, per estirparse le cause di esse gabelle, capitolo 86. infino al

Ma dandosi efecutione alli sopradetti arrendamenti di tatalli, vermicelli, & brenna, è gouerno tirannico, sopra ogni gouerno tirannico, anzi somma delli tirannico-gouerni, per incarimo le robbe, che entra grano, & esser contra la libertà dell'artisti, che fanno quelle, & restarino le gabelle, e per le cause del cap. 143. & farricche sono la rendatore di quelle, con eccessiuo d'anno di tutto il Regno, attesochè grani passarebbono per le mano di essi Arrendatori, imperochè pigliarebbono, per la gola vaticari, massari, e padroni de grani, come sogliono fare l'Arrendatori de magazeni di vino salua pace de buoni, perloche nò si seminarebbe quanto il solito, e faria continua carestia, laonde li d'arrendamenti sono tirannaria sopra ogni tirannaria, anzi somma tirannaria.

Et per smaldire tomola 190. mil. di grano si fè li mesi passati còclusione di destri buire a panettieri tomola mille il giorno di farina, e perche li panettieri priuilegiati non nè pigliauano, non se posseno distribuire tutte, sicche si fè banno, che panettieri, che frà vn mese, non pigliauano farina dalla Città, finito il mese nò facefeno pane a vendere, & finito il mese molti panettieri priuilegiati anno dismesso a far pane a vendere nel publico, per starno ostinati a non voler pigliare farina dalla Città, con anco farno pane commune de onçe 20. e 22. la palata per grana 4. poco migliore del pane commune, che vendono bottigari, per qual migliorazione vendono gran quantità di pane nel forno, con anco mandarne a vendere nelle case. Siche panettieri, che pigliano farina, dalla Città fanno poco pane, perloche non ponno pigliare dalla Città, laquale à 13. di Marzo fè conclusione di distribuire à panettieri tomola 800. il giorno e recusano riceuerle, con tutto che ponendosi in vno tomola di farina della Città, vno tomolo di grano risciola, il panettiero guadagna in esse dua tomola più di carlini 8. come per il seguente bilancio.

Vno tomolo di farina di rotola 40. della Città, costa al panettiero	duc. 1. 3. 12. -
Per la gabella	2. 5.
Vno tomolo di grano risciola, è rotola 46. costa al panettiero	duc. 1. 1. 10.
Per la macenatura, & altre spese	15.
Per la gabella	2. 6. - 3.
Per la panizzatura, & venditura	4.

Talche al panettiero costa il pane che fa con d. due tomola. duc. 4. 4. 7.

Le dette tomola dua di farina, & grano sono rotola 86., nelle quale fò, che vi sia rotola 8. di brenna, itache la farina à farne pane resta rotola 78. quale fanno palate 140 d'onçe 25. cotte à grana 4. la palata sono docati 5. tari 3. à quali giouto vno tari del prezzo di d. rotola 8. di brenna, che fò più di mezzo tomolo sono ducati 5. e 4. tari, da quali de dotto li sopradetti docati 4. tari 4. grana 7. resta di guadagno in d. due tomola di farina, e grano tari 4. grana 3. che viene per tomolo carlini 4. e gr. vno, e mezzo, oltrache il panettiero pone poco grano dolce nel pane acciò pigli più acqua, itache fa più di d. palate 140. & il grano dolce nauigato compra carlini 9., & al più 11., & il grano saragolla di puglia carlini 13. e 14., sicche il panettiero guadagna infino carlini 6. per tomolo, e la Città perde carlini 7. per tomola. Et panizzando sola la Città conforme il cap. 6. di Ferraiolo, in 4. mesi in circa guadagnarebbe, si come haueria guadagnato più di vno Milione conforme il seguente bilancio.

Si dice, che la Città hà 400. m. tomola di grano comprato carlini 25. 23. 18. & 17. Per vno, per l'altro fò che sia comprato carlini 20. il tomolo, che 400. m. tomola costa docati 800. m., quale tomola 400. m., per fare pane bono è necessario panizzare con altre tomola 400. m. di grano dolce, il quale si farebbe comprato carlini 13. al

dar acqua sufficiente il mese d'Aprile, & Maggio che, à carlini 13. sono duc. 520. mil., liquali giointi à d. 800. m. duc. sono vno Milione, & duc. 320. m.

Da quale tomola 800. m. panizzando sola la Città se ne hauerebbono hauuti in mesi 4. in circa franchi d'ogni spesa Milioni 2. & duc. 400. m. da quali dedotto Milione vno, & ducati 320. m. se guadagno Milione vno, & duc. 800. m. de quali se potrà dare il Milione vno donatosi dalla Città alle guerre, con arricchir la Città per leuarsi le gabelle, & anco s'arricchisce il Regno, con vendere il grano alla Città, e non à partitarij, con quali la Città fa li partiti.

Soppone, che d. Milione, non si potrebbe dare alle guerre, perche di d. Milioni 2. e duc. 400. m. ne hà la Città da pagare à grani duc. 600. m. & infra d. mesi auerebbe speso in compra de'grani più di Milione vno, e duc. 400. m. & pagate le misate à creditorj, talche pochissima quantità per le guerre.

Si replica, che panizzando la Città còforme panizza al presente, li duc. 600. m. che si deuono à grani à pena si pagarebbono in anni dua, e mezzo, perche la Città paga quelli con il danaro, che l'entra dal panizzare. Ma panizzando sola la Città al più si pagarebbono in mesi xi. e se darebbe alle guerre il Milione in mesi 4. in circa. Il che acciò sottenghi la Città hà da pigliar tempo à pagare d. duc. 600. m. dopò sei mesi, che hà in cominciato à panizzare, quali mesi finiti pagare duc. 4. m. il giorno al grano prima consegnato. Itache in mesi 4. si darebbe il Milione alle guerre, & farebbono smaltite d. tomola 190. m. di grano, e s'auerebbe peculeo nell'Pannonia, con leuar le gabelle, e si starebbe sicuro mai ponere gabelle in futuro, per la Città non far più debito cap. 144. in d. libro.

Soppone, che d. panizzare non si sequirà, per la pratica esser difficilissima, per la machina esser grandissima, perloche la pratica non riesce, come la teorica.

Si replica, che la pratica, è più facile di bere il rosco douo, & la machina, è piccolissima, con l'ordine, che si panizzarà, & assomiglia al pallone, che si gioca, che dicendosi à chi non sa esser giocabile, facciamo vn gioco con quel pallone giudica esser burlato, & vedendolo pigliare nelle mani, li pare fogno, infino che l'hà nelle proprie mani. Così d. panizzare pare difficilissimo à giocare, ma giocandolo cioè ponendo in pratica il panizzare, e facilissimo con l'ordine, che si panizza; bñ vero vi vuole il bracciero, si come vi vuole à giocare il pallone, & il bracciero, e bracciere effo panizzare animosamente, e non stomacheuolmente, che la pratica sarà più facile della teorica.

Perche primo la pratica consiste in hauer danaro in questo primo anno da comprar Milioni 5. di tomola di grano, per le cause del c. 47. & il danaro s'hà cap. 27. secondo la pratica consiste in comprare d. grano, & si compra nella raccolta cap. 42. e 50. Oltrache anco giornalmente si compra grano cap. 31. 32. 56. 77. 78. & 79. di d. libro, & se stà conferma speranza, che la Somma Prouidenza, se compiacerà farlo comprare, conforme se compiacque l'anno 1632. che Signori Eletti fero la promessa del 10. per cento à d. Ferraiolo, & nell'anno 1634. che li diedero danaro per mandare in luce le resolutioni delle difficultà, per le fertelissime raccolte di d. dua anni 1632. & 1634.

Terzo la pratica consiste in auer grano dolce, e danaro, per principiare à panizzare, & fanno c. 31. 33. attesoche ciascuno gimbilando darà alla Città il grano, & farina, che hà leuandosi, però le gabelle quindeci giorni prima, che se incomincia à panizzare. Ma non leuandole niuno darà il grano, e farina, se non volersè stare in speranza à leuar quelle. Il danaro s'hà c. 3. e 100. e per starne abbondante, e bene à vendere l'officio del iostitiero di grandissimo d'anno al publico, & solamente d'eccessiuo vtile à foggi, e principalmente à bottigari lordi.

Quarto la pratica consiste in auer luogo à conseruar tante gran quante...

di grani, e farine. Et è facilissima, per il c. 64. e 66. e nel panizzar se facilità più. Quinto la pratica consiste in cernere sei mila tomola di farina il giorno. Et è facilissima, per il c. 68. & si facilita più nel panizzare. Setto la pratica consiste in non guastarse il grano, stante che hoggi, che al più si fa provisione de 400. mila tomola, e si guasta il grano? Horche sarà facendosi provisione di Milione 5. Et è facilissima per il c. 38. insino al 45. inclusiue, & 74. per quali non si guasta il grano, & continuamente se mancherà pane senza puzza di fosse, e bono, & pagato il debito, la Città panizzerà conforme nella racolta compra il grano. Itache quasi continuamente la palata del pane commune sarà d'onze 48. per gr. quattro la palata, e la Città di continuo guadagnerà nel panizzare cap. 144. Onde mai farà debito, & consequentemente mai se poneranno gabelle.

Mà non panizzando sola la Città continuamente aumenterà il debito, e per consequentia se poneranno gabelle, per le cause del c. 29. 37. 38. 45. & 46. Laonde panizzar la Città tomola 400. m. e machina grandissima, per li d'anni, che se ne hà in d. cap. & panizzar Milione dua, e più l'anno, e machina piccolissima, per l'vtili, che s'ottengono, e per l'ordini, che si panizza.

Settimo la pratica consiste nella distributione di tomola 6. m. il giorno, la qual pratica, e facilissima per il cap. 72. Ottauo la pratica consiste in contentarsi dare il grano à la Città & pigliar da essa la farina. Et è facilissima, per il c. 100. 138. in fino al c. 143. inclusiue, per leuari tutte le gabelle.

Nono la pratica consiste in contentarsi creditori della Città leuare le gabelle. Et è facilissima, per il cap. 128. insino al c. 134. nel quale la Città assegna à creditori duc. 2800. che sono il mese duc. 84. m. l'anno Milione vno, e duc. 17. m. da ponersi nel Banco, che à creditori piace, & farli il mandato mese per mese la persona, che eliggono, & lo più che rimane darlo à la Città. Itache creditori non perderanno con l'Arrendatore.

Decimo la pratica consiste di non fraudarsi la Città. Et è facilissima, per il cap. 84. & legente, che bisognano con panizzar sola la Città sarà collegio di fantaressi, & alli Signori Eletti, & Grassiero, la Città darà per ciascheduno duc. 900, l'anno giorno per giorno, e mese per mese cap 82. oltra duc. 300. che li darà in luogo pio del c. 22. di d. libro, per qual luogo pio farsi se deue procurar in ogni conto dare esecutione al d. panizzare.

Dunque la pratica, e facilissima, & riesce più della teorica. Laonde panizzando la Città sola cōforme il c. 6. di d. libro s'hà peculeo nell'annona con mai consumarsi, e si panizzano le tomola 190. m. in mesi 4. in circa, e si stà sicuro mai in futuro marcirse, & s'oda il Milione à Sua Maestà con leuare le gabelle, & sta sicuro mai ponerne più, e si può dar soccorso alle guerre senza pigliar terzi, poner impositioni, e fare soldati à forza.

Concluso che se è di panizzare può la Città obligarsi corrispondere la rendita del Milione di ducati à quelli che lo daranno, e farà il primo à pagare, secondo il danaro dell'altre gabelle poste per le guerre, terzo della rendita di 4. per cento quarto della rendita di ducati dua, e mezzo, vltimo l'anno vno, & mesi, che deue la Città della rendita à duc. 7. per cento perfa.

Il Banco, che va la Cascia della Città, sarà Banco de Banchi, per entrarui duc. 18. m. il giorno.

Il libro si vende per il Libraro Pietro Vecchio à Santo Biafo
alli Librari.